Anno XXVII. 9 Dicembre 1900. Num. 49.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie. 228
REUMATISMI

Edizione economica
LE PERFIDIE del CASO
ROMANZO DI
Mario Pratesi
Un vol. di 310 pagine UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie
1025

GLI OLI SASSO SONO QUINDI PERFETTI
GARANTITI DI PURA OLIVA, PREFERIBILI AL BURRO.
Si spediscono in stagnate da Cg. 5,15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 9,15. Dorato a L. 1,95. Sopraffino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 5, supplemento di L. 2, in barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile *gratis*. Pagamento verso assegno.
Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.
Chiedere campioni e catalogo al Sig. F. Sasso e Figli, Oneglia.
OLI "EXPORT" raccomandati ai Signori Esportatori, famosi in tutto il mondo.

Velocipedi in uso più di 200 000
Macchine in uso più di 1500000 da Cucire
Naumann
PRODUZIONE ANNUALE:
80 000 Macchine
35 000 Velocipedi
2000 Operai
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Uscita aria calda
Stufa "Salute,"
BREVETTATA
Ha sopra le altre stufe i vantaggi seguenti:
1) Riscaldamento uniforme di tutto l'ambiente, con circolazione d'aria;
2) Facilità di usare e regolare la stufa e d'ottenere fuoco continuo;
3) Non s'arroventa e si può mettere vicino a mobili e pareti di legno senza pericolo;
4) Colla stufa Salute si possono riscaldare due ambienti divisi.
La Salute è perciò da preferire a tutte le stufe di ghisa che hanno sempre perdita del gaz di combustione;
da preferire a tutte le stufe Americane che oltre ad essere di ghisa hanno giri viziosi nel fumo;
da preferire a tutte le stufe che non hanno circolazione d'aria.
Sono in vendita presso i Rivenditi e Depositi stufe. Se questi non ne sono forniti, rivolgersi direttamente alla
Premiata Fabbrica di Stufe
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - 18, Via Durini, 18 - MILANO
Entrata aria fredda

INDIRIZZI RACCOMANDATI
SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio e Lingue.*

PREFERITE
CREMA al CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Specialità della Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Massime onorificenze Esposizioni Universali

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

Controle Febbri di Malaria ed intermittenti, usate le
CAPSULE ANTIFEBBRILI
secondo la formula del Prof. Achille DE GIOVANNI di Padova
Si vendono nelle principi. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Ges. BORAVIA e Figlio - BOLOGNA.

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) Napoli. - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sinale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti o lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

Calvizie
precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e radicale. Molte testimonia di successi comprovati. Opuscolo spiegativo gratis contro semplice biglietto da visita al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 36.

VINO DI PEPTONA
DI
CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi
La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Signor Pasteur. È ben più attiva che tutti i succedanei ed estratti di carne.
La PEPTONA è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancri, di malattie del fegato e dello stomaco.
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA a Vapore
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud
PROSSIME PARTENZE:
12 Dicembre Vapore Postale "Città di Genova" per Rio de Janeiro e Santos.
22 Dicembre Vapore Postale "Città di Milano" per Montevideo e Buenos-Ayres.
28 Dicembre Vapore Postale "Città di Torino" per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Gennaio Vapore Postale "LAS PALMAS" per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
8 Gennaio Vapore Espresso "Duca di Galliera" per Montevideo e Buenos-Ayres.
Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate
Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prima ordine.
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società, Via Garibaldi, N. 2.

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuose, aderente, invisibile, igienica, per camere e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.

PEGLI
PENSION BEAURGARD
Casa di 1.a Ordine
aperta tutto l'anno.
PREZZI MITI
Propr.: Louise Forbes.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10
MOBILIO

Recentissima pubblicazione
Un Duello
Romanzo di Filippo CRISPOLTI
Le due aristocrazie romane, la bianca e la nera, sono presentate e messe in azione con sorprendente verità.
Un vol. di 360 pagine Lire 3,50.
Dir. comm. e vaglia ai Fratelli Treves.

SMALTO PER PAVIMENTI
COLORIFICIO ITALIANO MILANO
MAX MEYER & C.
Cordusio, 8.

La più rinomata Casa di spedizione di Loden del Tirolo
Rodolfo Baur
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, 4, raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
Stoffe da Uomini e da Signora vendita a metri.
HAVELOCKS e MANTELLI DA PIOGGIA pronti
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS

NEURASTENICI!! LA SOLA PERBIOTINA
Guarisce radicalmente
Prof. D.r MALESCI - FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza

È uscito il SESTO MIGLIAIO
COME LE FOGLIE
COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI GIUSEPPE GIACOSA
Un elegante volume di 310 pagine: QUATTRO LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglie d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Firma sull'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 49:

TESTO:

Corriere (Esposizione poco allegra. Una legge misteriosa. I temporali. Il cantoniere d'Orvieto. Errori giudiziarii. L'ode a Kruger e il gran rifiuto. Un monumento) . . . . . *Cicco a Cola.*
L'inverno a Pechino . . . . . *R. Alli.*
Il bilancio dell'Anno Santo . . . . . *Matteo Pierotti.*
La visita di S. M. alla biblioteca Vittorio Emanuele in Roma . *P. D.*
Fra le rovine, novella (III) . . . . . *Enrico Castelnuovo.*
La piena del Tevere.
Il Foro Romano fotografato.
Lapide a Carlo Maria Maggi.
Le prove della "Varese" a Livorno.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

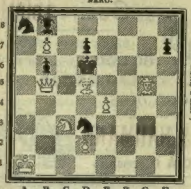
INCISIONI:

S. M. la Regina madre presenta l'ex-voto per il felice esito della spedizione al Polo Nord, alla Consolata di Torino . . . . . *fotografia Schemboche.*
Rivista del maresciallo Waldersee alle truppe italiane a Tien-tain . . . . . *F. Matania.*
Roma: Visita di S. M. alla biblioteca Vittorio Emanuele. . . . . *Dante Paolocci.*
— — I lavori di rilievi del Foro Romano col pallone del Genio Militare.
— — La piena del Tevere (9 dis.) . . . . . *fot. Lucchesi e Paolocci.*
Pechino: Durante l'assedio delle Legazioni (5 dis.) . . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
Monumento a Carlo Maria Maggi . . . . . *da fotografia.*
Busto di Bartolomeo Giuliano, di . . . . . *Giulio Branca.*
La "Varese" incrociatore corazzato . . . . . *fotografia Bettini.*
Ritratti: Il principe Giorgio di Grecia. . . . . *da fotografia.*

SCACCHI

PROBLEMA N. 1210
di T. Schaad, di Sciaffusa.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1207:
(Premiato)

BIANCO.	NERO.
1 C b6–c8	1 C e7–c8
2 D b4–b7 matta.	
	(a)
1	1 R c6–d5
2 D b4–c4 matta.	
	(b)
1	1 C e7–d5
2 C c8–a7 matta.	
	(c)
1	1 C e7–f5 o g6
2 D b4–b7 matta.	
	(d)
1	1 C e5–d7
2 C c8–a7 matta.	
	(e)
1	1 C e5–c4, f7, d3, f3
2 D b4–b7 matta.	
	(f)
1	1 A d8–c7
2 C c8–e7 matta.	

Solutori: Sigg. Antonio Trevisan, Corcira (Grecia); L. Marchesetti, Udine; chim. F. Labella, Isernia; G. Camuna, Napoli; generale Luigi Nascimbene, Stradella; sergente Augusto Bazzo, Scuola di Cavalleria, Pinerolo; E. Pellegrini, Lucca.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

REBUS.

MEDIO CON MEDIO R E PA E NE GU GU GU

Spiegazione del Rebus Dantesco del N. 47: E DOPO IL PASTO HA PIÙ FAME DI PRIA.

Sciarada.

Ha un compagno: e inesplorato
È tuttora il mio *primiero;*
Egli è squallido e gelato,
Nè sovr'esso ha il sole impero.
Io senz'essere profondo
Negli studi, so davvero
Che in grammatica il *secondo,*
O lettor, si chiama *intiero.*

Morguti.

Anagramma.

Un forestiero, bene anagrammato,
Cangiò natura, e in fiore s'è mutato.

Colleoni.

Monoverbo.

RABBIA E I O U
A E I O U

Mario Sormani.

Pasta dentifricia Botot. Superiorità riconosciuta. *Esigere la marca BOTOT* 17, rue de la Paix. PARIGI.

Spiegazione dei Giuochi del N. 48:

Frase anagrammata:
DESIO AL VERON. — IO SON AL VERDE.
Monoverbo geografico:
OV - E - S - T.
Scherzo a pompa:
PAR - NASO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

Sempre giovane la Duchessa di ***. Il suo segreto, semplicissimo, è alla portata delle nostre graziose lettrici, che possono imitarla impiegando ogni giorno per la loro toeletta, la *Crema*, la *Polvere*, ed il *Sapone alla Crema Simon.* Diffidare delle imitazioni. J. Simon, 13, r. Grange Batelière, Parigi. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900**

VOLETE VINCERE IL - QUARTO - DI

UN MILIONE

E ANCHE UNA SOMMA MAGGIORE?

Fate SUBITO acquisto di Biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA.

IL **20 GENNAIO 1901** AVRÀ LUOGO L'ESTRAZIONE DI 2710 PREMI

da L. 250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000 - 20,000 - 12,500 - 10,000 - 5000 - 2500 - 2000 - 1250 - 1000 - 500 ecc. mai però inferiori a L. 200.

UN BIGLIETTO **vince un quarto di Milione e può vincere una somma maggiore.**
CENTO BIGLIETTI **come Cento Frazioni di Biglietto, hanno vincita garantita.**
PREMI DI CONSOLAZIONE di **L. 25,000 - 12,500 - 5000 - 2000** vengono pagati ai numeri più prossimi ai maggiormente favoriti dalla sorte.

L'ULTIMO ESTRATTO VINCE LIRE VENTIMILA

Tutti i premi sono in contanti, e esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione per il periodo consecutivo di un anno. — I biglietti interi costano LIRE DIECI - I mezzi biglietti LIRE CINQUE - I decimi di biglietto LIRE UNA. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene - sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. - In Verona presso il Comitato per l'Esposizione in Verona sotto l'alto Patronato del Governo. — in **GENOVA** dalla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10. — In **MILANO** presso: GIOVANNI PRINA, Cambiovalute, via Carlo Alberto; SOCIETÀ BANCARIA MILANESE, Ufficio Cambio, via Santa Margherita, 5; PONTI E ZANINETTI, Banco-Cambio, Via Carlo Alberto angolo Portici Settentrionali; E. E. OBLIEGHI, Galleria Vittorio Emanuele, 38 e via Ugo Foscolo, 3; GAZZETTA DEI PRESTITI, via Santa Radegonda, 10; Giornale LA FINANZA, via Cordusio, 8, Palazzo della Fondiaria; BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI, Corso Vittorio Emanuele, 13; E. MAZZUCCHETTI, via Mercanti, angolo Cordusio. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. Il programma dettagliato si distribuisce gratis.

SI AVVISA che - Biglietti - Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto - a Continuia complete con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi.

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

SECONDO MIGLIAIO

MAESTÀ

Romanzo di LUIGI COUPERUS

Traduzione autorizzata dall'Autore

Un volume di 340 pagine: **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
MEDAGLIE d'ORO - PREMI SPECIALI
PARIGI - Esposizione Universale 1900
NAPOLI - Esposizione d'Igiene
MILANO - Esposizione di Sport.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

D'imminente pubblicazione

L'igiene della morale e la Morale dell'igiene

36.° Almanacco Igienico
DEL PROFESSOR **Paolo Mantegazza**
Senatore del Regno

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA — **DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA**
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
QUATTORDICI MEDAGLIE DI PRIMO GRADO
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 49. - 9 Dicembre 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

S. M. LA REGINA MADRE PRESENTA L'EX-VOTO, PEL FELICE ESITO DELLA SPEDIZIONE AL POLO NORD, ALLA CONSOLATA DI TORINO.
(Disegno di Edoardo Matania. — Fotografia Schemboche).

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1901

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Estero, Fr. 33 l'anno in oro)

Gli associati che entro il corrente mese manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il Numero speciale

Natale e Capo d'Anno

Quest'anno la nostra pubblicazione è interamente dedicata all'augusta memoria di

UMBERTO I

Un fascicolo in-folio riccamente illustrato da 40 disegni e due pagine fuori testo in cromotipografia, dovuti ai migliori nostri artisti:
Dante Paolocci, Gennaro Amato, Edoardo Matania, Quinto Cenni, Arnaldo Ferraguti.
Testo di **Ugo Pesci.**

SPLENDIDA COPERTA, composizione a colori di **Gennaro Amato.**

Oltre a questo dono così artistico, per i soci annuali daremo pure in dono un

ALMANACCO STORICO

che comprenderà il calendario del 1901, e la cronistoria del 1900 narrata giorno per giorno.

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, *e l'*Almanacco storico, *aggiungere 60 cent., ossia spedire il L. 25,60 (Unione postale, fr. 34 in oro).*

☛ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

CORRIERE.

Gli uni la dicono "sconnessa e indecisa„; gli altri la chiamano "coscienziosa e onesta„. Non si tratta di una bella signora, badate, ma dell'esposizione finanziaria dell'on. Rubini. Però, non spaventatevi! Questo argomento non ci seduce punto e non deve sedurre nemmeno voi, cari lettori. Le esposizioni finanziarie sono, quasi sempre, uccelli di malaugurio; ognuno ci trova dentro qualche cattiva notizia, e l'annuncio di nuovi aggravi. Quella del Rubini non differisce dalle altre, e come le altre, permette al governo, che era già entrato in agonia, di languire qualche altro mese. Tanto meglio, dopo tutto! Il migliore dei ministeri, secondo me, sarà quello che durerà dieci anni. Quello dell'on. Saracco ha poco più d'un semestre di vita agitatissima e sembra già decrepito. I suoi componenti parlano sempre di morte, come i trappisti. E che tattica parlamentare hanno quei signori! Il ministro della guerra si lascia mettere in minoranza da una Camera che non è in numero, e il presidente del Consiglio chiama l'interpellanza sul regicidio: "un'interpellanza come le altre„. Che espressione felice! Tanto felice quanto la trovata che un ministro non è responsabile dei funzionari nominati dai suoi predecessori!

Non accorgersi che l'interpellanza sul morto è fatta soltanto per dar noia ai vivi! Non trovare una parola per difendere i generali, e scusarsi col dire che non dipendono da lui! Era, dunque, tanto facile di arrestare per aria una palla? Si è evocato il ricordo di Cairoli che deviò un pugnale. Simpatico il ricordo per il valentuomo; ma che dimostra l'ingratitudine degli uomini e l'incoerenza dei Parlamenti. Cairoli, più pronto di Avogadro, più fortunato di Saracco, salvò il suo Re e.... fu licenziato dalla Camera. Saracco se l'è cavata con una scaramuccia senza conseguenze.

Ultimo episodio della tragedia di Monza è la legge sul dovario della Regina Madre, una legge *pro forma*, che il governo ha presentato in ossequio allo Statuto, mentre l'erario non subirà nessun aggravio, perchè il Re verserà al Tesoro il milione assegnato alla sua augusta genitrice.

Dopo di che la Camera ha ripreso la discussione della legge sull'emigrazione. I resoconti parlano di emendamenti, di ordini del giorno, di concessioni da una parte e di correzioni dall'altra; biasimano la redazione dell'articolo primo e lodano quella dell'articolo secondo.... Ma non c'è verso di sapere che cosa dicano quegli articoli o quegli emendamenti. Nè prima, nè durante, nè dopo la discussione, c'è stato un giornale di Roma, di Milano, di Torino, di tutt'Italia, crediamo, che abbia avuto la geniale inspirazione, o per dir meglio, che abbia sentito il dovere di pubblicare mano mano il testo degli articoli sui quali gli onorevoli versavano dei fiumi di eloquenza. Complimenti ai direttori dei giornali e ai loro corrispondenti! vincono il *record* della stampa che non istruisce i lettori.

Speriamo che con questa nuova legge, le gesta dei *vascelli-fantasma* non si rinnovino, che non si avvelenino più gli emigranti durante le traversate, come accadde a più riprese, e che la vita di bordo, della quale Edmondo De Amicis fece un quadro così commovente, non sia più un onta alla civiltà, all'umanità e anche ai costumi.

*

Aspettando che la Camera gli fornisca del lavoro, il Senato ha esaminato i titoli dei nuovi senatori. Strane votazioni! Il professor Maragliano ha avuto 60 voti favorevoli e 46 contrari; peggio ancora il Trinchera: 48 favorevoli e 47 contrari! In un *Club* sarebbero stati arcibocciati. Nei clubs una palla nera ne annulla due e perfino tre bianche. A palazzo Madama si è ricevuti più facilmente che all'Unione. Forse per questo, vi sono dei deputati e dei senatori che considerano le Camere come un *club*, e non dei più *chic*. Intanto si è notato, in questi giorni, che se a Monte Citorio il numero legale manca spesso nelle sedute antimeridiane, gli onorevoli accorrono, invece, a frotte allorchè fa cattivo tempo. Quando piove vanno a mettersi al coperto!

E piove spesso, in questa fine d'autunno e fine di secolo. Il secondo Congresso internazionale degli spari contro la grandine, tenutosi a Padova, — e dal quale apprendiamo che la Lombardia e il Veneto contano 6400 stazioni di sparo con nientemeno che 12 000 cannoni, — non può lamentarsi di mancare di color locale! Dovunque temporali, uragani, cicloni, nubifragi e naufragi... il finimondo! Il Tevere, il Po, l'Arno, il Reno, l'Adige, per non parlare che dei grandi fiumi, straripano, inondano, travolgono. Frane di qua, rovine di là. Disastri ferroviari avvenuti, o evitati per un miracolo. Due soldati del genio cadono nel Tevere e uno annega; nove soldati di fanteria, presso il Colle di Tenda, sono travolti da una valanga e alcuni di essi riportano gravi contusioni. Non si finirebbe più ad enumerare tutte le disgrazie successe in questi giorni. A Roma il Pantheon, la Bocca della verità, la Lungara, il cimitero dei protestanti, furono invasi dalle acque del Tevere, il quale non risparmiò nemmeno.... la casa di Goldoni. Taluni ponti minacciano rovina. Mancano appena 30 centimetri perchè la piena raggiunga l'altezza della storica inondazione del 1870. I Lungo Tevere, di cui si sono contate le meraviglie, e che han costato 120 milioni, si sprofondano! O sapienza degli ingegneri, o umanità degli impresarii!

A Napoli la folgore cade sul Castello e sulla Galleria Umberto. Via Caracciolo, la Villa e gli avanzi dell'infelice esposizione d'igiene sono invasi dalle acque del mare. E il Vesuvio freme d'una nuova attività. A Genova crollano delle case. Mestre è sommersa. E si potrebbe continuare per un pezzo.

I treni ferroviari subiscono dei ritardi più fantastici del solito. Un diretto arriva otto ore più tardi. Un altro, quello tra Firenze e Roma, corse un gravissimo pericolo. Presso la galleria d'Orvieto, sulla sponda del Tevere, una frana, caduta fra un treno e l'altro, ostruiva la linea. Il cantoniere se ne accorse a tempo, si precipitò nel *tunnel*, e riuscì ad arrestare il diretto. Un momento di esitazione da parte di quel brav'uomo avrebbe avuto delle tragiche conseguenze! Il treno sarebbe precipitato nel fiume. Questo cantoniere di Orvieto è l'emulo del deviatore di Pontedecimo. Speriamo che lo ricompenseranno anche lui, quantunque il ministro Branca, dal quale dipende l'esercizio ferroviario, e che probabilmente non legge i giornali (dicono tutti così i ministri...), interrogato nei corridoi della Camera abbia confessato d'ignorare completamente l'accaduto.

La presenza di spirito di quei due operai, incaricati d'un servizio assai faticoso e probabilmente molto male retribuito, dimostra che la questione della mercede non ha un'influenza decisiva sull'adempimento degli obblighi del personale. Un fannullone rimarrà pigro e tardo di mente anche se gli aumentate lo stipendio. E un povero diavolo intelligente, lavoratore e coscienzioso, sarà tale anche con una paga meschina. Non voglio dire con questo che non si debbano pagare gli operai adeguatamente; al contrario! Sostengo semplicemente che si commette un errore quando si attribuisce alla mercede la causa dei disastri ferroviari. Questi disastri sono sempre cagionati da casi fortuiti. Una svista, un guasto di congegni, una lacuna imprevista e imprevedibile, ed ecco la catastrofe. E vengono evitati, del pari, da una forza misteriosa, impulsiva, imponderabile.

C'è soltanto da meravigliarsi che non accadano maggiori sventure. Guardate, appunto, come andarono le cose a Orvieto. La frana precipitò alcuni minuti prima che passasse il treno. Se tardava ancora di poco, o schiacciava il convoglio, o non dava tempo al cantoniere di correre ai segnali. I treni si succedono con tanta frequenza che il caso è chiamato a rappresentare una parte importantissima. Troppo importante! Eppure la gente si lamenta, e trova che non si corre abbastanza, e vorrebbe dei direttissimi da per tutto. Ho letto questa settimana un curioso raffronto tra i sistemi di locomozione odierni e quelli di appena mezzo secolo fa, tra la smania di moto che ci ha invasi tutti quanti e la vita sedentaria di quaranta o cinquant'anni addietro. Si direbbe che l'uomo è stato dotato d'un nuovo senso, il quale lo spinga a mutare continuamente d'ambiente. Quando s'impiegavano tre giorni e tre notti per andare da Milano a Venezia, trenta ore per recarsi a Genova e due settimane almeno per fare il viaggio Milano-Vienna, non si aveva tanta smania di mettere il naso fuori di casa e gli affari si facevano lo stesso, perchè il mondo girava come gira adesso.

*

Si andava più adagio, ecco tutto, e non ci si rompeva il collo così facilmente. Adesso i disastri ferroviari capitano ogni momento, e dopo i disastri vengono i processi agli autori responsabili, tanto per dare qualche soddisfazione all'opinione pubblica, avida di sapere "come è andata„. Ma le condanne son rare. Anche i quattro ferrovieri di Campoligure sono stati assolti. Erano innocenti? Meglio così. Meglio dare tutta la reponsabilità al *fato*. Meglio magari assolvere un colpevole che condannare un innocente. Il colpevole ci ricascherà.... L'innocente invece.... Ah è una cosa veramente iniqua questo rinnovarsi di condanne d'innocenti! È sono i giurati, proprio i giudici popolari, che commettono simili errori, detti per ironia *verdetti*. A quanti siamo quest'anno? A quattro o cinque errori giudiziari, almeno! L'ultimo è quello scoperto a Pesaro, d'un povero giovane, Francesco Tittoni, accusato di avere ucciso il padre della sua fidanzata, condannato a 30 anni di reclusione e morto di tisi dopo un pajo d'anni di carcere. E sua madre era morta di crepacuore. Adesso si è scoperto il vero autore del delitto — due volte miserabile colui! — Ma troppo tardi, ahimè, troppo tardi per riparare.

State attenti, o giurati, e aprite gli occhi. E i giudici, e gli avvocati, che hanno più pratica, dovrebbero pur badare a quel che fanno! Ma già, gli avvocati hanno altro da pensare. Sono sempre più sorprendenti. La platea, la *claque*, i giornali. Ecco quel che li interessa di più. Guardate un po' i battibecchi del processo Sibilia a Palermo. Uno si lamenta dei corrispondenti di giornali, un altro se la prende con un teste perchè ha dato dell'assassino al suó cliente. O come doveva chiamarlo? Onorevole? È assassino confesso e arci-confesso. Ha sparato contro due esseri inermi e, quando sono caduti, li ha finiti scaricando loro la rivoltella nella testa, a bruciapelo.... Un po' meno di nervosità, signori avvocati. A certi scatti la platea fischia.

E i casi di nullità? Ha ragione quel presidente del dramma di Brieux: *La toga rossa*, a stare attento alla regolarità dei dibattimenti.... più che all'innocenza o alla colpevolezza dell'imputato. Almeno non gli accadrà quel che capita al milionario Metz a Verona, il quale comparisce

Roma. — La piena del Tevere. — Al Pantheon (fotografia di Dante Paolocci).

per la quarta volta d'innanzi alle Assise. E farà bene di stare in guardia contro i casi di nullità il presidente del tribunale di Roma, dove si discute la querela Codronchi contro De Felice, perchè un simile processo non si dovrebbe rinnovare.

Quanti testimonii inutili, quanta confusione, quanta mafia di qua e di là. Che sfilata di commendatori, di professori, di prefetti, di questori e di questurini. Chi pagherà le spese di questo laborioso processo il quale lascerà il tempo che trova? benchè se ne sentano delle belle! Un giorno — narrano — si propone Palizzolo per il domicilio coatto, e qualche settimana dopo, il ministero lo nómina grande ufficiale della Corona d'Italia! Uno dei grandi elettori di Caltagirone ha subito 32 condanne! Le guardie di Questura guidavano i mafiosi alle urne.... per sorvegliarli, dice un prefetto. Altri, invece, sostengono che erano i mafiosi incaricati di sorvegliare le guardie.... Ve ne meravigliate? Ebbene, sappiate che domenica, proprio domenica scorsa, a Napoli, per le elezioni alla Camera di Commercio, i maggiori voti furono dati a persone che uscirono sporche dal famoso processo Casale! E poi gridano come vergini quando taluno allude ai costumi della Bassa Italia!

*

Una boccata d'aria pura, dopo tante brutte cose, andremo a respirarla al di là della frontiera. Berlino festeggia l'arte italiana. Ieri Bellini e Donizetti facevano furore, interpretati dalla Sembrich e da Bonci. Oggi Giacosa ottiene un clamoroso successo — successo di pubblico e di critica — con il suo: *Come le foglie*.

E anche Kruger inspira gli artisti. Edmondo Rostand, l'autore di *Cirano de Bergerac* e dell'*Aiglon*, gli ha dedicato un'ode, col suo bravo *leitmotiv*. D'Annunzio, nelle sue strofe in morte di Re Umberto, è dominato dall'idea del mare, dove Vittorio Emanuele III fu assunto Re dalla morte. Rostand fa vibrare la nota del perdono. Perdono per l'Europa, la quale non seppe impedire quel grande delitto che fu la guerra del Transvaal:

"Pardon pour cette Europe aux âmes peu sublimes
Qui, de ses yeux indifférents
Ayant considéré d'abord les petits crimes,
Finit par permettre les grands!
Pardon pour cette Europe effroyable qui laisse
Opprimer les faibles toujours,
Tuer les Arméniens, assassiner la Grèce,
Et massacrer les pauvres Bœrs!"

Povero zio Paolo! Ha lasciato Parigi molto triste e ha chiesto che la campana del Sacro Cuore, *la Savoyarde*, suonasse all'ora della sua partenza. Ben altre campane son suonate in Germania. Anche là il popolo lo ha accolto con simpatia, ma il Sovrano ha rifiutato di riceverlo. Guglielmo II è un *uomo intero*, come ha detto il suo cancelliere. Non ha voluto trovarsi faccia a faccia con quel Kruger a cui avea diretto il famoso dispaccio del 3 gennaio 1896. Quella felicitazione venuta da così alto, quella lode per aver salvato il Transvaal dagli "attacchi esterni", quella speranza fatta balenare dell'"aiuto di potenze amiche" in casi più gravi, — tutto ciò ha incoraggiato alla resistenza. Il poeta può implorare perdono per l'Europa; l'Imperatore avrebbe dovuto implorarlo per sè.

Per colmo d'ironia le Grandi Potenze vanno nominando proprio adesso gli illustrissimi membri dell'Alta Corte Arbitrale dell'Aja. Ecco dei giudici che non avranno molto da fare. Forse per questo, anche Zanardelli ha accettato la nomina.

Intanto allo zio Paolo non resta altro da fare che rifugiarsi in quell'Olanda che parla la sua lingua, mormorando, come suggerisce Rostand:

"Je n'étais pas venu demander à la France
Des mots écrits sur des rubans."

Deve contentarsi dei battimani, dei fiori, dei nastri delle ragazzine, e delle odi dei poeti.

I poeti! Le muse li inspirano, ma sembra che essi non riescano sempre ad inspirare gli altri. Gli scultori, per esempio, che hanno presentato i bozzetti per il monumento a Cavallotti, non sono stati felici. Un giornale repubblicano e cavallottiano dice di quei bozzetti:

"... Sono dei maniaci che buttano in aria le braccia, dei tenori alla caccia di un *do* di petto, e dei Cavallotti che, se assomigliano, sono brutti, e se son belli, non assomigliano affatto!"

Un vecchio moderato del mio stampo non si permetterebbe giudizii così irriverenti per i bozzetti.... e anche per l'originale.

Cicco e Cola.

LA PIENA DEL TEVERE.

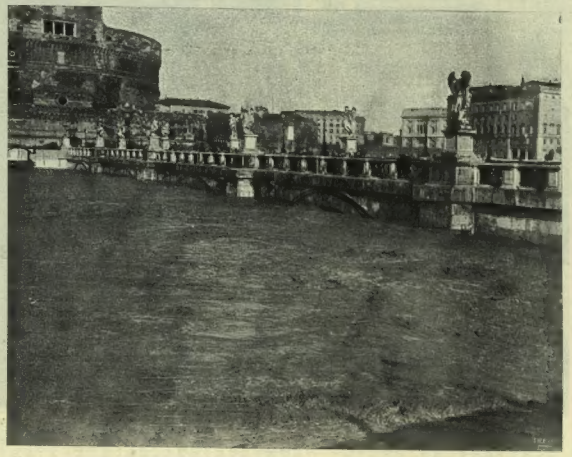
Le pioggie, che nelle settimane passate si rovesciarono su Roma, fecero crescere il Tevere e inondare i quartieri bassi, allargandosi sempre più, finchè il 3 corr. cominciò a diminuire; ma solo di poco. Gran parte di Roma venne ridotta a Laguna, nel tempo stesso chela piazza di San Marco a Venezia rimaneva pure sott'acqua, con quegli effetti che il prospettico Moja si compiaceva di ritrarre ne' suoi quadri. Barche e carri furono subito messi a disposizione dei romani per il trasbordo. In tutta la città, l'animazione andò crescendo; tutti volevano vedere l'enorme piena. La folla si riversava lungo il Tevere, con tali agglomeramenti da causare frequenti panici. S. M. il Re, insieme col generale Avogadro, si recò in carrozza al ponte Garibaldi; si fermò alcuni minuti ad osservare; e poco dopo franò un lunghissimo tratto del collettore delle acque fra il ponte Cestio e il ponte Garibaldi. In via Bodoni, il terreno sprofondò per nove metri. Al ponte in costruzione a Ripetta, fu asportata una grossa armatura di legno: la corrente la portò a sfasciarsi contro i piloni del ponte Sant'Angelo. Franò un lungo tratto del muraglione del Tevere innanzi al carcere di Regina Cœli. I detenuti, udendo il fracasso, cominciarono a tumultuare; ma furono subito calmati. Il carcere è tutto circondato dall'acqua; la vigilanza intorno ad esso e la rifornitura dei viveri si fanno con barche. Nel convento delle Figlie della Provvidenza, rovinò il pavimento della chiesa: per fortuna, non s'ebbe a deplorare alcuna vittima. In via Flaminia affogò, invece, un povero giovane; e affogò un soldato, il cui cadavere venne pescato a Ripa Grande. Nei quartieri bassi, erano caratteristiche le vie convertite in canali, con barche, come a Venezia. Rimase sommersa tutta la piazza del Pantheon, e i fanciulli, dalle finestre, fingevano di pescare nell'acqua pantanosa, sulla quale galleggiavano sorci e gatti, uniti nell'amplesso della morte. Al Foro Romano, le rovine emergevano da uno stagno verdognolo. Ma il danno maggiore si ebbe nella notte da lunedì a martedì 3-4; per una ventina di metri è crollato interamente il muraglione al Lungo Tevere Anguillara; e per oltre trecento metri si è staccato soltanto dal terreno pendendo minaccioso verso il Tevere; così fra la terra e il muraglione s'aperse una vasta voragine, nella quale precipitarono alberi e fanali. La voragine si estende dal ponte Garibaldi fino oltre il ponte Quattro Capi, il quale essendo pericoloso venne chiuso. Quando le acque torneranno al loro livello normale, il muraglione pericolante precipiterà, essendo roso alla base.

PASTIGLIE ESTRATTO PANERAJ PER LE TOSSI E I CATARRI

Piazza di Bocca della Verità.

La Via dell'Orso.

Il Foro Romano.



Ponte Sant'Angelo. — Ostruzione degli archi.

Roma. — La piena del Tevere (fotografie di Dante Paolocci e Paolo Lucchesi).

Ponte Molle.

L'Isola di San Bartolomeo.

Il Pánteon.

Il Tempio di Vesta.

Roma. — La piena del Tevere (fotografie di Dante Paolocci e Paolo Lucchesi).

La visita di Sua Maestà

alla Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

Li 24 novembre, alle ore 8 del mattino, la carrozza reale si fermava alla porta della biblioteca *Vittorio Emanuele:* lo accompagnavano il generale Brusati e due altri ufficiali, ed erano a riceverlo il ministro Gallo, e il direttore della biblioteca prof. Domenico Gnoli co' suoi dipendenti.

La visita non fu, come in simili casi, una semplice cerimonia. Il giovane Re volle veder tutto, interrogare su tutto, formarsi di tutto un'idea chiara e precisa. Visitate al pianterreno le tre sale di lettura, la pubblica, la riservata e quella delle Riviste, si fermò al catalogo ad esaminare le schede e il congegno con cui sono fermate nei libretti, come persona intelligente della materia; poichè, se il suo medagliere si compone di ventimila monete, lo schedario relativo contiene non meno di sessanta mila schede. Salì quindi al mezzanino, dov'è la sezione delle collezioni e delle opere in continuazione, e percorse anche i corridoi e le stanze contenenti i duplicati e gli scompleti de' vecchi libri delle corporazioni religiose. Nel piano superiore vide la biblioteca Ebornese, le stanze degli uffici, le belle sale tappezzate di libri, la grande crociera cogli eleganti scaffali che contenevano l'antica biblioteca de' gesuiti, la sezione delle Riviste, la collezione romana e quella del Risorgimento italiano, i manoscritti e i rari, osservando e interrogando col più vivo interesse. Nella stanza di ricevimento, il direttore gli presentava l'album dei visitatori, dov'egli riconobbe la sua firma fattavi nel 1882, e a non molta distanza quella di Makonnen e del suo seguito, e vi apponeva di nuovo la firma, a ricordo della sua visita.

Mentre S. M. si mostrava meravigliato della grandiosità della biblioteca, che contiene oltre a mezzo milione di volumi, e degli ordinamenti e de' congegni della gran macchina, non gli sfuggiva però come i locali, fatti ad uso di convento, sieno piuttosto belli a vedere che adatti alla loro nuova destinazione, per la grandiosità inutile dei vani, per le eccessive distanze, dalla piazza del Collegio Romano a quella di Sant'Ignazio, che ritardano il funzionamento della biblioteca.

E pur troppo, alle premurose domande del Re sul modo con cui procede il servizio delle opere italiane che dovrebbero giungere alla biblioteca per mezzo delle Regie Procure, il Direttore doveva dargli informazioni tutt'altro che liete; poichè molte opere importanti, e d'ogni materia, sono ritenute per la sua biblioteca dal Ministero di Grazia e Giustizia, altre arrivano senza tavole, incomplete, in cattivi esemplari, cosicchè la biblioteca è provvista meglio e più regolarmente delle opere straniere che delle italiane, con ragionevole malcontento degli studiosi. E quanto al servizio pubblico il Direttore dimostrava la necessità di fondare in Roma piccole biblioteche scolastiche e popolari, dove riversare quella parte de' lettori per cui non è adatta la biblioteca nazionale, la quale, come tutte le grandi biblioteche d'Europa, dovrebbe essere riservata agli studi superiori: chè, gli stessi ordinamenti e le stesse discipline non valgono per chi attende a lavori scientifici, e per chi vuol leggicchiare una mezz'oretta o farvi il suo cómpito scolastico.

Per via s'aggiusta la soma, e un po' alla volta si rinnoveranno gl'inconvenienti, e s'avvierà la Nazionale di Roma a poter gareggiare colle maggiori d'Europa. Intanto è di buon augurio che la dotazione della Biblioteca, ridotta per parecchi anni in tal misura da soffocarla, sia stata discretamente rialzata nel bilancio ch'ora si sta discutendo alla Camera, e di buonissimo augurio è l'interessamento che il nostro Re prende a tutto quello che riguarda la scienza e la cultura della nazione.

Ed è sperabile che il conte Gnoli, ora direttore della Biblioteca, possa, col fine tatto che lo distingue, e per l'amore grande che porta all'istituzione, attuare tutte quelle riforme atte a migliorare gl'infelici locali da S. M. deplorati.

Il Sovrano rivolse al distinto letterato parole di elogio, e quasi direi di desiderio di tali miglioramenti. D. P.

LIQUORE STREGA Tonico digestivo — *Chiedetelo ovunque.*

IL BILANCIO DELL'ANNO SANTO.

(Note e impressioni).

Il Giubileo va approssimandosi verso la fine: fra poco "Leone Vescovo, *servus servorum Dei*", chiuderà la Porta Santa della Basilica Vaticana, rinnovando la cerimonia solenne e magnifica, lasciata nella tradizione dei riti ecclesiastici dalla fastosità spagnolesca di Papa Alessandro VI.

Da molti anni Leone XIII aveva accarezzato il sogno di poter bandire al mondo cattolico e celebrare nell'ultimo anno del secolo le eccezionali solennità del Giubileo universale, con cui coronare gli atti salienti del suo lungo e operoso pontificato.

Io ricordo l'espressione visibilissima di intimo gaudio diffusa sul volto pallido ed emaciato del vecchio Pontefice, il 24 dicembre dell'anno scorso, quando, sotto il portico di San Pietro, al lieve tocco del prezioso martello papale, si aprì la porta da 75 anni murata e Papa Leone, intonando il *Te Deum*, entrò esultando nel tempio, ove squillarono le trombe d'argento, salutando il *sacerdos magnus*, che appariva pel primo sulla soglia insueta.

Seguiva tutta la Corte fantasmagorica di cardinali e di prelati, di ambasciatori e di monaci, di gentiluomini e di soldati. Fumava l'incenso, ondeggiavano in alto i flabelli.

Fuori, tutte le campane di Roma suonavano a festa.

Sarà Leone XIII così lieto il giorno in cui richiuderà la porta del Giubileo, destinata chi sa quando a riaprirsi e chi sa da quale Pontefice?

La fine di una solennità ha sempre qualche cosa di triste per quelli che ne hanno gioito. Se un sorriso di intima beatitudine verrà nonostante ad illuminare il volto del Papa nonagenario, è certo che egli avrà e vorrà manifestare la convinzione di un successo ottenuto.

Nella recente Enciclica consacrata al Redentore, Leone XIII ha alluso fugacemente ad una *multitudo frequens* che da ogni parte del mondo venne pellegrinando "alle soglie degli Apostoli".

Quale è stata questa *multitudo?* Facciamo un po' di conti, se non vi dispiace.

Per la cerimonia d'apertura nel dicembre del '99, si contarono circa 3000 pellegrini; 2000 ne vennero nel gennaio; 12 000 nel febbraio; 10 000 nel marzo; 25 000 nell'aprile; 70 000 nel maggio; 8000 nel giugno. In tutto il primo semestre, ne vennero dunque 130 000 circa, di cui 90 000 italiani e 40 000 stranieri.

Queste cifre sono desunte dalla cronaca quotidiana dei giornali cattolici, cui la commissione pei pellegrinaggi comunica accuratamente le notizie sul movimento di essi; ma comprendono però soltanto i pellegrini venuti in comitiva, perchè altri ne giunsero alla spicciolata dall'Italia e dall'estero, compiendo le visite giubilari per conto proprio, così che sono sfuggiti ai calcoli più o meno esatti della statistica. In ogni modo è da ritenersi che il numero di questi pellegrini dispersi non sia superiore ai 20 000. Abbiamo così un totale complessivo di 150 000.

Nel mese di luglio, si chiuse, per così dire, il primo periodo dell'anno giubilare, con una sosta di oltre due mesi nel movimento dei pellegrinaggi. Leone XIII si prese un po' di riposo: non concesse che qualche rara udienza privata e passò la maggior parte delle giornate nella minuscola palazzina che fu costrutta su nei giardini del Vaticano allo scopo di dare al Pontefice un'illusione di villeggiatura, quantunque fra le mura massiccie e sotto le immense volte del palazzo apostolico ci sia molto più fresco che nella casetta arroventata dal sole in cima alla vigna.

I pellegrinaggi ripresero negli ultimi giorni d'agosto ed hanno proseguito poi, con regolare progressione, dalla quale è però facile prevedere che il numero complessivo dei pellegrini che saranno venuti a Roma nel secondo periodo dell'Anno Santo non sarà superiore al numero di quelli venuti nel primo.

Poniamo che le due cifre si eguaglino: avremo dunque una somma totale di 300 000 pellegrini, che, su 300 milioni di cattolici, saranno venuti nella loro capitale spirituale a fruire delle eccezionali indulgenze del Giubileo. La proporzione è dunque dell'1 per 1000.

Nel Giubileo precedente, quello del 1825, sotto Leone XII, i pellegrini venuti a Roma furono 376 000; con tutto ciò e nonostante le difficoltà di viaggio che v'erano allora, Papa Della Genga non rimase contento e lo espresse francamente in una Bolla pubblicata alla fine di quell'Anno Santo.

Ne riferisco un periodo:

"Quantunque di fatto non abbiamo veduto accorrere "quella moltitudine di gente che all'occasione del giu- "bileo da tutte le nazioni del mondo affollavasi altre "volte nella Città santa, e che presentando il più magni- "fico spettacolo eccitante l'universale ammirazione, con- "solava mirabilmente l'animo dei pontefici romani, nostri "antecessori... tuttavia codesta diminuzione del numero "dei fedeli accorrenti agli altari del Signore, a tutta ra- "gione noi deggiamo attribuire meno ad uno scemamento "di fede nei cuori o ad un raffreddamento per le opere "di pietà, che alle condizioni dei tempi...."

L'affluenza dei pellegrini negli Anni Santi degli scorsi secoli era stata veramente enorme.

Nel celebre Giubileo bandito da Bonifacio VIII nel 1300, il Colmaresi fa ascendere a 30 000 i pellegrini che arrivavano *giornalmente* a Roma: secondo il Villani, il numero totale sarebbe stato di due milioni; nel Giubileo di Clemente VI (1350) quantunque la sede del Papato fosse allora in Avignone, Roma era insufficiente a contenere la moltitudine dei pellegrini, di cui, soltanto nelle ricorrenze dell'Ascensione e della Pentecoste, se ne calcolarono presenti la bellezza di 800 000; nel Giubileo celebrato da Niccolò V nel 1447, il profluvio dei pellegrini superò quello degli anni precedenti: in una ressa terribile ai Ponte Sant'Angelo, perirono un giorno 200 persone. Secondo il Moroni, 300 000 pellegrini assistettero alla chiusura della Porta Santa nel Giubileo di Gregorio XIII, nel 1575; altri calcolano che in ogni giorno dell'anno i pellegrini presenti in Roma non fossero meno di 100 000; la sola Spoleto ne mandò 14 000. Nel Giubileo bandito da Clemente VIII (1600) i pellegrini francesi furono essi soli 300 000; nel mese di luglio vennero a Roma 408 confraternite con 77 000 pellegrini; la somma complessiva di tutto l'anno si fa ascendere da alcuni storici nientemeno che a tre milioni! Per l'Anno Santo celebrato da Urbano VIII nel 1625 il concorso fu straboche-vole: la confraternita della Trinità procurò gli alloggi a mezzo milione di pellegrini ed a 300 000 quella del Gonfalone. Nel Giubileo di Innocenzo X (1650), la sola Confraternita della Trinità, di cui era priora, in quell'epoca, Donna Olimpia Pamphili, ospitò più di 400 000 pellegrini; gli accorsi al Giubileo successivo di Clemente X (1675) si fecero ascendere a quasi un milione e mezzo. Del concorso negli Anni Santi del secolo XVIII, possiamo farci un'idea guardando le cifre dei pellegrini che ebbero asilo soltanto nell'Ospizio della Trinità. Ve ne alloggiarono 300 000 nel Giubileo di Innocenzo XII (1700); 382 000 in quello di Benedetto XIII (1725); 200 000 in quello di Benedetto XIV (1750); 333 000, e parvero pochi, nel Giubileo di Pio VI, nel 1775.

E fuori di dubbio che le statistiche di una volta non sono immuni da errori di calcolo e da esagerazioni evidenti; ma, per le concordi testimonianze dei vecchi cronisti, si può credere che, nonostante i primitivi mezzi di locomozione, le strade in pessimo stato, il serpeggiare quasi continuo delle pestilenze, l'infestare dei briganti e dei pirati, le difficoltà di ogni genere che rendevano incerto il ritorno, moltitudini enormi di pellegrini venissero veramente d'oltralpe e d'oltremare fino alle soglie delle antiche basiliche e alle tombe dei martiri.

Ora che da Parigi, da Berlino, da Vienna si viene a Roma con comodità infinitamente maggiore e con maggiore rapidità di quel che vi si venisse una volta da Caserta o da Perugia; ora che la ricchezza collettiva è indiscutibilmente cresciuta e le condizioni sanitarie son migliorate; ora che la popolazione dell'Europa e del mondo è aumentata a diecine e diecine di milioni: quanti pellegrini sarebbero dovuti venire a Roma, pel Giubileo di Leone XIII?

Dai trecentomila che ho calcolato bisogna togliere una parte, sia pur minima, ch'è rappresentata da coloro che hanno colto l'occasione dei

Ecco un nobile esempio! Una bravasignora l'altra sera aveva circolo. Gentiluomini e dame furono serviti con una scelta di creme soavissime, dai gusti svariati, dai colori iridescenti. — Ma cara duchessa, chiesa da quali lontanissimi lidi avete fatto venire questi deliziosi liquori! — No, caro marchese. Io non sono importatrice di prodotti esotici che costano un occhio. I liquori che vi entusiasmano sono tutti della Casa Buton di Bologna. Non sapete che ha avuto a Parigi l'unico "*grand prix*".

pellegrinaggi per venire a veder Roma a prezzi ridotti. Questi pellegrini-*touristes*, la cui specie era certamente sconosciuta una volta, non hanno seguito le pratiche religiose stabilite per l'acquisto del Giubileo e si sono limitati ad esser presenti in San Pietro nel giorno della rituale discesa del Papa: hanno frequentato più teatri che chiese, ascoltato più canzonette franco-napoletane che mottetti classici delle cappelle papali.

Un viaggio a Roma, in altri tempi e in altre condizioni, era sufficiente — anche senza le penitenze e le flagellazioni in cui degenerava il fanatismo religioso — a dimostrare che ogni pellegrino era autentico e convinto: ora il caso è molto diverso, ed una piacevole gitarella a Roma a tariffe minime è un bell'incentivo per ingrossare le comitive dei pellegrini in partenza.

Non bisogna però credere che questi pseudo-pellegrini raggiungano una cifra troppo rilevante e che ai pellegrinaggi dell'Anno Santo sia mancato un carattere religioso. Sarebbe una sciocchezza volerlo affermare.

Al presente Giubileo è mancata l'esteriorità scenica: non vi sono state le preci pubbliche, le predicazioni sulle piazze, le processioni delle confraternite, e tanto meno i corteggi celebri dei cardinali, dei prelati, dei personaggi della Corte papale, che si recavano una volta in pompa magna, a cavallo o in carrozze dorate, da una basilica all'altra; non vi è stato lo spettacolo dei pellegrini pieganti sotto il peso di enormi croci portate da paesi lontani, o maceranti le proprie carni con battiture atroci, o camminanti sulle ginocchia, coi piedi nudi e la fronte a terra, sul fango e sui ciottoli delle vie e delle piazze, presso i santuari più venerati.

Dice il Baronio che nel Giubileo del 1300 "da molti energumeni uscivano i demoni, gridando che gli apostoli non solamente li avevano discacciati dai corpi invasati, ma avevano sciolto moltitudini di anime allacciate al peccato."

Al limitare del ventesimo secolo tali maraviglie non si son più ripetute.

Anche i pellegrinaggi hanno subìto l'inesorabile evoluzione dei tempi e ciò che v'era di caratteristico e di leggendario è quasi interamente scomparso.

Non sono però mancati, sotto le vôlte delle basiliche, i segni indubbi di una fede viva e profonda che si è manifestata con diverse forme e sotto aspetti diversi.

Una sera, oscura e malinconica, ho assistito, in San Giovanni di Laterano, alla visita giubilare di un pellegrinaggio del Mezzogiorno. I pellegrini, nei poveri e variopinti costumi del loro paese, procedevano lentamente nella penombra del tempio: alcuni, distesi sul pavimento, si trascinavano avanti con le mani e la punta dei piedi, quasi senza sollevare la fronte dal contatto col marmo gelido; altri avanzavano in ginocchio, con le braccia protese in alto, con gli occhi fissi alla vôlta, nell'attitudine ispirata degli antichi cristiani. E tutti cantavano, con una nenia indefinibile, versetti ben poveri di concetto, ma che dovevano suscitare nei loro spiriti chi sa quale profondità di sensazioni ascetiche:

L'Annu Santu ci ha chiamati,
qui venimo a visità....
E fra sette virginelle
iu Maria sei la chiù belle.
L'Annu Santu, ecc., ecc.
E fra otto, ecc., ecc.

e poi: e fra nove, e fra dieci, e fra undici verginelle, e così di seguito, con un crescendo progressivo di verginelle fino ai confini dell'infinito.

Era, non c'è che dire, il *Voto* del Michetti in piena azione.

Quale contrasto di fisonomia materiale e di espressione della fede fra questi pellegrini e, per esempio, quelli venuti dall'Inghilterra!

Il pellegrinaggio inglese era composto quasi esclusivamente di ricchi, che avevano preso alloggio nei migliori alberghi di Roma. Li vidi un giorno, a San Paolo, entrare processionalmente per la Porta Santa, cantando, con accompagnamento dell'organo, una laude semplice e dolce che era tutta una serena invocazione alla antica fede dei loro avi. Procedevano con tre rozze croci, serii, concentrati, senza rivolgere uno sguardo ai curiosi che facevano ala al loro passaggio. Si fermavano nelle cappelle e pregavano lungamente, genuflessi, con un rosario fra le mani, rispondendo alle preci dette ad alta voce da un monaco pallottino che li guidava.

— Quella — mormorava il pubblico — è gente che crede!

Ma un esempio singolarissimo e individuale di fede ingenua e profonda lo vidi in un giovine prete, parroco in un paesello perduto sulle creste dell'Appennino Toscano.

L'avevo conosciuto al ginnasio quindici anni fa; ma poi si era andati chi per una strada e chi per un'altra, perdendoci per lunghi anni di vista. Me lo vidi capitare a Roma una mattina del maggio scorso: era in preda ad una vera esaltazione mistica.

— Come mai sei a Roma? — gli chiesi.

— Come mai?! — rispose lui, stupefatto della domanda. — Son venuto a prendere il passaporto per il Paradiso.

Raccontò che aveva viaggiato in terza classe, co' suoi parrocchiani, incitati e convinti dalla sua parola. Era stato un viaggio gioioso. Quando il treno, in un tramonto calmo e lucente, irruppe sulla immensa distesa della campagna romana, egli sentì il cuore balzargli con una scossa violenta; si affacciò al finestrino e guardò, e guardò, laggiù, verso il mare. Ad un tratto, mentre il treno girava sopra una curva, vide sull'estremo orizzonte, in un nimbo di porpora e d'oro, alzarsi una gran massa nera: San Pietro! Chiamò i parrocchiani, ammiccando laggiù col braccio teso; quindi si inginocchiò e, con quei montanari semplici che lo imitarono, cantò, piangendo, le litanie....

Ricordando la scena, le lacrime gli scendevano ancora dagli occhi.

Ripartì da Roma senza aver veduto nè il Colosseo, nè il Palatino, nè il Foro: probabilmente non gliene passò per il capo nemmeno il pensiero.

Ebbene: vestite quest'uomo nel costume tradizionale dei pellegrini che si vedono passar sulla scena tra le fascinanti polifonie del Tannhauser, ed avrete così, nel 1900, un pellegrino identico a quelli che vennero con Dante, sei secoli or sono, al Giubileo di Bonifacio VIII.

MATTEO PIEROTTI.

I LAVORI DI RILIEVI DEL FORO ROMANO COL PALLONE DEL GENIO MILITARE.
(Fotografia di Dante Paolocci).

LE FOTOGRAFIE DEL FORO ROMANO.

Mai come nelle ultime settimane, il Foro Romano è stato luogo di pellegrinaggio per i dotti del mondo intero. Alla fine d'ottobre, specialmente, fu una successione di visite di professori delle Università russe, tedesche, francesi, inglesi, americane. In meno di due anni, gli scavi fruttarono scoperte così importanti per la storia e per la civiltà da richiamare, infatti, su di essi l'attenzione del mondo. Dalla Via Sacra alla Regia, dal Sacrario di Vesta a quello di Juturna, dalla Cloaca massima ai rostri di Cesare, dal lastricato repubblicano del Foro a quelli marmorei della Casa delle Vestali, è tutta una serie di pagine della grande storia del popolo romano, ritenute perdute per sempre e che, invece, a mano a mano, ritornarono alla luce. Anche il pubblico colto italiano se ne interessa. Non va dimenticato un nostro capitano del genio che consegnò al direttore degli scavi comm. Boni mille lire, sua offerta, perchè le impiegasse in qualche scavo, colla preghiera per altro di tacere con tutti il suo nome. E or ora, il comm. Boni e il capitano Moris fecero varie ascensioni col pallone del genio per eseguire varie fotografie del Foro Romano. Qualche giorno, in causa del cattivo tempo non poterono riuscirvi; altre volte, invece, favoriti dalla luce serena, furono in grado di compiere ciò che, finora, era stato mai fatto.

Fu dopo gli ultimi scavi, riusciti così interessanti, e dopo la razionale sistemazione della platea del Foro, che si è creduto bene (e ne va data lode all'ing. Boni) di tentare la riproduzione fotografica dell'imponente scena veduta dall'alto, previi gli accordi con la direzione del Genio militare che pose a disposizione il parco aerostatico e un pallone frenato.

La superficie del Foro è stata idealmente divisa in trenta sezioni, alle quali dovevano corrispondere altrettante fotografie. Il pallone venne gonfiato nella Basilica Massenziana con idrogeno e compresso a 200 atmosfere. I soldati del 3.° del Genio erano addetti al lavoro su apposito carro. Il pallone si levò e si mantenne alla media da 60 a 300 metri. Nella cesta, presero posto il Boni e il capitano Moris. Furono eseguite le fotografie della zona dov'è la *Fons Juturna*, i rostri di Cesare, il [*Comizio*, la *Regia* e la *Via Sacra*. Dalla sommità poi dell'Arco di Tito vennero prese vedute panoramiche. Ma il cattivo tempo, coll'accompagnamento di qualche fulmine, venne a disturbare anche i lavori nel pallone: vennero perciò sospesi, ma saranno ripresi nella buona stagione

LA CONSEGNA DELL'EX-VOTO DELLA REGINA MARGHERITA.

Nel numero antecedente, abbiamo riprodotto l'ex-voto d'argento, raffigurante la *Stella polare*, che la Regina-madre offrì per la salvezza del Duca degli Abruzzi all'altare della Consolata a Torino, verso la cui immagine la pia Donna nutre, sin dai primi anni, profondo culto speciale. E abbiamo descritta la toccante cerimonia religiosa, la quale ebbe luogo nella mattina di sabato 24 novembre. Qui cogliamo, col disegno, il momento della consegna dell'ex-voto. Si vede Sua Maestà, in lutto, a' piedi dell'altare. Ella porge l'ex-voto a Sua Eminenza l'arcivescovo di Torino, Richelmi. In mezzo a loro, sta il conte Oldofredi, gentiluomo di S. M., che disegnò l'ex-voto.

OGGI ESCE
Ricordi d'infanzia e di scuola
di **EDMONDO DE AMICIS**
Un volume in-16 di 460 pagine: **Quattro Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

COGNAC ALEMAGNA

PYLTHON Fate la cura della **PYLTHON** che è utile a tutti. - Opuscolo gratis. - Scrivere all'**ANGLO-AMERICAN STORES, *Milano*,** *Via Monte Napoleone, 23*

Rivista passata dal feld maresciallo Walders

EE ALLE TRUPPE ITALIANE A TIEN-TSIN (disegno di F. Matania).

MONUMENTO A CARLO MARIA MAGGI.

E venne la volta del monumento anche del vecchio poeta milanese, nato il 3 maggio 1630, l'anno della peste manzoniana, morto il 22 aprile 1699, e che (tranne da qualche crudito) era del tutto dimenticato. Il pensiero di studiare il Maggi sorse quando si cominciarono a studiare la vita e le opere di Carlo Porta; e il merito principale spetta.... a un calabrese, il prof. Antonio Cipollini; il quale fece precedere l'inaugurazione del monumento da un grosso volume di scritti scelti del Maggi. Questo volume che, a suo tempo abbiamo esaminato (vedi ILLUSTRAZIONE ITALIANA, I semestre di quest'anno, pag. 97), mise in luce lo spirito liberale di quel segretario del Senato di Milano, che volere o no (tranne in qualche raro momento d'indipendenza) doveva obbedire al potere spagnuolo, il più dispotico e più crudo, in un tempo nel quale la nobiltà milanese era corrotta, ladra, assassina, non meno dei governatori spagnuoli e delle soldatesche spagnuole. Il Maggi fu, veramente, uno spirito moderno e retto in quel tempo scellerato, che il sommo Manzoni descrisse a caratteri immortali nei *Promessi Sposi*.

Non un articolo, scrive ancora il prof. Cipollini nell'opuscolo *Per Carlo Maria Maggi* pubblicato per l'inaugurazione del monumento (Milano, tip. Elzeviriana); non un articolo, ma molti se ne richiederebbero, se, con la guida delle sole consulte del Maggi, dovessimo narrare tutt'i furti, le rapine e i delitti di sangue, che " nelle chiese, nei conventi, nei palazzi, e persino sulle pubbliche vie commettevano gli antenati delle famiglie oggi più cospicue di Milano „. Nessuna maraviglia che allora perpetrassero scelleraggini d'ogni colore i *bravi*, e banditi come un Matteo Caserio; forse antenato di quel Caserio assassino del presidente della Repubblica francese. Le numerosissime consulte del Senato di Milano, stese dal Maggi e che si conservano nell'Archivio storico lombardo, meriterebbero di essere riassunte in un libro; esso sarebbe specchio fedele di quei tristi tempi, e prova dell'esattezza storica del Manzoni. Un ricordo monumentale Carlo Maria Maggi lo meritava, anche per le sue produzioni teatrali che furono cinque tra, gedie, sette melodrammi, cinque commedie (scritte in buona parte in milanese), tredici prologhi, cinquantasei frammenti italiani, tredici intermezzi italiani e diecisette intermezzi milanesi, ne' quali Meneghino (la maschera inventata o almeno ravvivata dal Maggi) diffonde il suo spirito bonario. E non parliamo poi delle orazioni, delle liriche.... una foresta di scritti, ne' quali il buon senso, la rettitudine e spesso il brio più sereno, ma sopratutto l'amore d'Italia, fanno sentire ben chiare, e talora eleganti, le lor note.

Il ricordo monumentale fu inaugurato il 18 novembre nell'atrio del palazzo ora sede della Camera di Commercio, dove un giorno avean sede le Scuole Palatine, illustrate dal Maggi, il quale, dal 1671 al 1699, vi tenne lezioni d'eloquenza greca; da quel Maggi che volle imparare il greco, senza guida, a quasi 31 anni; simile in questo all'Alfieri che lo imparò a quaranta. Veramente, sarebbe stato meglio collocar quel ricordo a Brera, ch'è il Pantheon dei milanesi, accanto al Parini o al Porta. Ai buoni commercianti che salgono frettolosi in quel palazzo pei loro affari, quanto può interessare Carlo Maria Maggi?... Il ricordo è decoroso, bello; e si compone d'una lapide e d'un busto. Quest'ultimo è opera dello scultore Luigi Secchi, l'autore del recente monumento a Giuseppe Parini. La lapide, in marmo di Candoglia, dovuto alla fabbrica del Duomo, è ornata d'un disegno del Borsani.

Sulla lapide si legge questa iscrizione: *A* CARLO MARIA MAGGI *— onore delle Scuole Palatine — qui già fiorenti — poeta popolare e patriottico — nel II centinario della sua morte — Concittadini e italiani posero.* — Questa lapide meriterebbe d'essere riveduta e corretta. I *concittadini* non sono *italiani*...

La cerimonia, semplice, si svolse davanti a scarsi intervenuti; scarsi per l'orribile pioggia e per le numerose sedute domenicali. Il conte Emilio Belgiojoso, egregio presidente del Comitato per le onoranze, pronunciò un discorso, nel quale mise in bella luce quanto si fece da ultimo per onorare colui che il Redi nel famoso suo ditirambo chiamava:

Lo splendor di Milano, il savio Maggi,

colui, che il Parini in una lettera al Brando chiama *immortale*, e che Carlo Porta, in un suo sonetto sulle glorie meneghine, definì:

Gloria del linguaggg noster meneghin!

CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL
SUISSE

NOTERELLE.

TEATRI. Martedì sera è andata in scena al Manzoni di Milano, la nuova commedia di Ugo Ojetti: *Tutto per l'amore.*

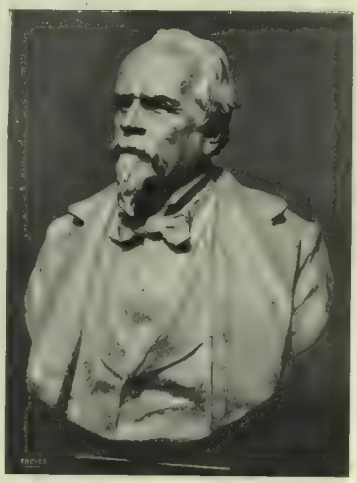
Il simpatico romanziere e giornalista non ha corrisposto con questo lavoro all'aspettativa del pubblico. Non è nuovo il pensiero di mettere sulla scena una ragazza, che rompe il cerchio delle convenzioni sociali per unirsi all'uomo che ama, ma il personaggio può prestarsi ancora a un nuovo studio, visto in un ambiente moderno, e con sentimenti moderni. L'Ojetti ha appunto tentato questo, ma la sua chiara visione della frivola vita attuale, fatta di menzognere convenzioni, non ebbe una evidente, interessante e spiritosa esplicazione scenica. Il pubblico non fu afferrato nè dall'azione priva di logica condotta, nè dal dialogo troppo artifizioso, e assistette ai quattro lunghi atti senza interessarvisi, aspettando fino all'ultimo, invano, la scena potente e originale che gli strappasse l'applauso. Così le disapprovazioni soverchiarono alla fine i battimani.

∿∿ Per la prima volta, tradotta in una lingua straniera, si è data ora *Come le foglie* di Giacosa al Lessing Theater di Berlino; e il successo fu grandissimo. L'autore che assisteva alla rappresentazione fu chiamato una diecina di volte alla ribalta. Tutti i giornali ne parlano con entusiasmo. Il *Berliner Tageblatt* lo dice " un bel l'esempio di quanto si deve attendere dal dramma moderno. „ Il *Local Anzeiger* osserva con molta acutezza che il Giacosa ha saputo infondere nel dramma non della vita sentimentale, ma un profondo sentimento e presentare personaggi veramente reali con un tono tragi-comico che affascina e persuade, appunto perchè conforme alla realtà della vita. Nel *Boersen Courier*, il valente critico Landau scioglie un vero inno e trova che in *Come le foglie*: " tutto è purissimo oro, e specialmente l'ultimo atto può dirsi un piccolo capolavoro. „

CONCERTI. La società del Quartetto milanese, che ora ha nella sala del Conservatorio una sala di concerti degna di Milano, ha offerto ai suoi soci un concerto orchestrale, diretto dal Toscanini, del massimo interesse.

È stato un concerto un po' rivoluzionario per gli ortodossi della musica classica.... Al Beethoven di prammatica fu riserbato l'ultimo posto, e la parte consistente del programma era data da Saint-Saens, Wagner e Riccardo Strauss. Del Wagner abbiamo riudito il potentissimo *Incantesimo del Venerdì Santo* del Parsifal; del Saint-Saens, una *Sinfonia in do minore*, nuova per noi, in cui il robusto compositore francese ha profuso tutta la sua fantasia di colorista; e finalmente, di Riccardo Strauss, una composizione arditissima, bizzarra, un tentativo di umorismo musicale: *Le birichinate di Till Eulenspiegel*. Questo pezzo, eseguito di recente a Berlino, vi ebbe fredda accoglienza, e fu assai maltrattato dalla critica. Un'eco di quella impressione l'abbiamo trovata in un articolo di Eugenio Pirani, comparso sulla *Perseveranza* alla vigilia dell'esecuzione di Milano. Da noi l'accoglienza è stata entusiastica. Till Eulenspiegel, tipo caratteristico di burlone, personaggio un po' storico e un po' leggendario, che, dopo aver fatti sberleffi nei mercati, nelle sale e nei dotti consessi, fa l'ultimo sberleffo penzolonì dalla forca, si disegna con strana vivezza in questa composizione bizzarrissima che si ascolta col sorriso sulle labbra e nello stesso tempo con una profonda ammirazione per il musicista. È un pezzo che senza uscire dalle linee di una pura estetica, diverte, e questo per alcuni forma un grande difetto, trattandosi di concerti classici.

ITALIANI ALL'ESTERO. Il premio Davy, uno dei maggiori di cui disponga la Società Reale di Londra, fu assegnato al professore Guglielmo Korner, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura di Milano " per le sue brillanti indagini sulla teoria di posizione dei cosiddetti composti aromatici „. ∿∿ Il Club Alpino francese ha decretato una medaglia d'oro al prof. Angelo Mosso per i suoi studi sulle montagne. ∿∿ Nell'ultima dispensa del *Bibliothèque*, il signor Pelissier, fa un'ampia analisi del libro (ch'egli chiama " du plus haut intérêt „) di Raff. Barbiera: *Figure e figurine del secolo che muore*. ∿∿ *La Revue bleue* pubblica la conferenza di Piero Barbèra " Le rôle de la presse dans l'affranchissement de l'Italie „ che dal nostro valente editore e scrittore fu letta a Parigi alla Société d'études italiennes. È una bellissima e interessante conferenza.



BUSTO DI BARTOLOMEO GIULIANO, di *Giulio Branca.*

Fra i tanti ritratti, che dell'Esposizione Triennale di Brera, testè chiusa, facevano una specie d'album di ritratti di famiglia, questo bronzo del modesto e valente artefice lombardo emergeva per la modellatura giusta, coscienziosa, e per la rassomiglianza. Il Branca, con uno di quei sentimenti di fratellanza artistica che piacciono, ritrasse assai bene l'egregio pittore della giovinezza e della luce; un nuovo quadro del quale si osservava anche all'Esposizione triennale, e che abbiamo riprodotto.

Trasporto dei feriti.

L'INVERNO A PECHINO.

Una triste notizia, tra le altre poco allegre, è venuta in questi giorni dalla Cina. Il colonnello conte York von Wartenburg, appartenente allo stato maggiore del feld-maresciallo Waldersee, è morto improvvisamente a Ua-i-lai, sulla via di Kalgan, la città che confina da una parte con la Cina e dall'altra con la Manciuria. Quel distinto ufficiale comandava una colonna di soldati italo-germanici, incaricata di occupare un punto strategico oltremodo importante, poichè da esso si domina la strada della Siberia, e quindi della Russia. Pernottando in una casa cinese, egli è rimasto asfissiato dalle emanazioni di un braciere. Morire come una sartina innamorata, per un soldato che ha esposto il petto alle palle dei *boxers*, è un destino davvero inaspettato.... Nessun oroscopo poteva predirlo!

La sua imprudenza è veramente incredibile. Si può essere temerari finchè si vuole al fuoco del nemico, ma non si va incontro, con tanta leggerezza, a una fine sicura, e, conveniamone pure, punto gloriosa anche. Bisogna supporre che quel povero conte York sia penetrato nella sua camera da letto — una stanza mortuaria invero — stanco da una lunga marcia, inebetito dal sonno, e non si sia nemmeno accorto della sedicente stufa cinese. Se l'avesse veduta, sarebbe ancora vivo, alla testa della sua colonna. Chi non li conosce, infatti, quei terribili bracieri, che ogni inverno mietono tante vittime tra gli indigeni? Chi può ignorarne gli effetti? Basta porre i piedi in una camera riscaldata in quel modo, per sentirsi afferrati alla gola dai gas che si sprigionano dal carbone. Si può non vederli i bracieri — e ora dirò perchè — ma non si può non *sentirli!*

Essi non sono visibili. Sono sotto al pavimento, spesso addirittura sotto al *kang*, il letto cinese. Una buca, d'un metro quadrato di superfice, profonda un paio di metri, è scavata nel suolo: ivi si colloca il braciere, nel quale arde il carbon fossile, quasi sempre antracite, o lignite. Il letto ricopre la buca.... la fossa potremmo dire, per essere più precisi!

Le case cinesi, come sapete, non hanno vetri alle finestre. Una, o due delle pareti hanno, presso al soffitto, delle aperture, d'un metro d'altezza, lunghe quanto la parete stessa, chiuse da una grata. La grata, a sua volta, è ricoperta da una carta opaca, molto resistente. Ma questa carta è sempre lacerata in parecchi luoghi; da quei fori le emanazioni del gas carbonico possono dileguarsi. Così si spiega che non tutti i cinesi siano, d'inverno, asfissiati nei loro letti. Coloro che erano incaricati di preparare l'alloggio del colonnello tedesco avranno avuto cura di chiudere ermeticamente tutte le aperture, perchè non avesse freddo. E lo hanno ucciso!

■

Il freddo, ecco il grande nemico delle truppe europee che svernano nel nord della Cina. Un nemico sincero, però, un nemico che non vi tende insidie, dal quale ci si può difendere facilmente con le risorse del paese: carbone abbondante, a buon mercato; pelliccie numerosissime, non troppo care, nei tempi ordinari, s'intende. La Mongòlia, la Manciuria, la Siberia e il Tibet mandano delle grandi quantità di pelliccie nel Celeste Impero. Quella popolazione di 400 milioni di abitanti, che non possiede abiti di lana, si protegge dal freddo, molto intenso nel nord, con degli abiti di cotone foderati di pelli. Ve ne sono di tutti i prezzi. Dal montone che costa 20 o 30 lire, alla martora che ne vale 1000. La capra di Mongòlia, il *petit-gris*, lo scoiattolo volante, la lontra, la volpe, il lupo, il cane mongòlo, sono tutte pelli bellissime, che si vendono a basso prezzo. La grande pelliccia di martora, che si paga 1000 lire a Pechino, ne vale 4000 a Parigi, o a Londra.

Queste cifre sono rigorosamente esatte, perchè ne feci io stesso l'esperienza. Gli incettatori di Tien-tsin e di Vladivostok guadagnano delle forti somme in quel commercio. Le pelli di montone servono a foderare tutti gli abiti, i cappotti, i *gilet* e i pantaloni. I cinesi fanno anche degli stivaloni di velluto, foderati di pelliccia, con delle buone coperte di volpe o di cane mongolo, e un bel fuoco di ottimo carbone del Hsi-shan si possono facilmente sfidare i 20 gradi sotto allo zero delle notti di Pechino.

Un bel freddo, e un buon freddo, del resto. Notti limpide, stellate, aria pura, asciutta, sana. Qualche volta il vento della Mongòlia, parente prossimo di quello della Siberia, arriva fino a Pechino, e allora si battono i denti davvero. Ma sono eccezioni. La calma domina e con la calma il freddo è molto più sopportabile.

I cinesi, che lo temono assai, sono imbottiti dalla punta del codino a quella dei piedi. Il capo è avvolto in un cappuccio; le orecchie, il naso e la bocca sono chiusi entro piccoli sacchetti foderati di pelo. Gli occhiali enormi, di vetro semplice per chi non ne avrebbe bisogno, proteggono anche gli occhi. E così un buon celeste affronta l'inverno. Naturalmente non sono molto estetici. Gonfi come palloni, poichè indossano parecchie tonache le une sull'altre, hanno appena le guancie rubiconde un poco scoperte. Le mani sono nascoste nelle maniche smisurate.

Il suolo è indurito dal gelo. Le case e le botteghe sono chiuse. Il fumo delle cucine o dei bracieri esce a nuvolette azzurre dalle grate e dalle porte. I cavalli galoppano trascinando in groppa quei fagotti che sono i loro cavalieri. E i cammelli, che trasportano continuamente il carbone dalle colline del Hsi-shan alla capitale, dondolano melanconicamente le loro testine dagli occhi fulgidi di gazzella.

Tale è l'inverno pechinese nei tempi normali. Quale sarà in questi giorni? I cinesi sono quasi scomparsi dalla loro metropoli. Le truppe d'occupazione li hanno sostituiti. Tutto è mutato anche laggiù, e mutato in peggio, pur troppo! Che male ha fatto la stolta donna, provocando la rivoluzione! Quale carneficina e quanti tesori distrutti. Trenta secoli di tradizioni, biblioteche rarissime, oggetti preziosi, edifici impareggiabili, annientati dal fuoco, dal cannone, dal sac-

Piombo ricuperato per fondere i proiettili pel cannone italiano.

A Pechino. — DURANTE L'ASSEDIO DELLE LEGAZIONI.
(Disegni di Arnaldo Ferraguti, da fotografie del sott'ufficiale di marina Alfredo Facchinetti).

Telerie e Tovaglierie
E. FRETTE E C. - MONZA
MILANO - ROMA - TORINO
Cataloghi e Campioni gratis.

Comperate **SETA SVIZZERA!**
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco e colorate da L. 1.25 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità **Stoffe di seta per abiti da Società, da sposa, ballo e da passeggio,** nonchè per **cravattette, fodere,** ecc.
Vendiamo in **Italia ai privati direttamente e spediamo** le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio. (3
SCHWEIZER & C., Lucerna (16) (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

cheggio! Nulla si potrà salvare oramai. I barbari.... della civiltà sono passati!

Le potenze potranno firmare dei trattati di pace, la porta aperta trionferà, l'imperatore ritornerà a Pechino e il commercio e l'industria d'occidente si arricchiranno nel paese del figlio del cielo. Ma niuno, niuno al mondo restituirà all'antichissima capitale il suo aspetto stranissimo di accampamento zingaresco, in mezzo alle mura potenti, alle pagòde turrite, ai tempii nascosti dalle fronde verdi. La vaporiera e le tramvie elettriche non ci compenseranno di tanta perdita.

Le fotografie, che giungono in questi giorni da Pechino, ci permettono di giudicare gli effetti della lotta combattuta dai *boxers* per il nazionalismo e dalle truppe alleate per la civiltà. La rovina è dovunque. E, tra le case crollate, tra le pagòde ancor fumanti, in mezzo alle macerie, avanzi di barricate e di trincee, vediamo dei promontorii, coperti dai stuoie, intorno ai quali svolazzano corvi. Sono cadaveri, cadaveri di cinesi insepolti.

Il gelo li ha pietrificati. Guai ai primi caldi!

LE NOSTRE FOTOGRAFIE.

Continuiamo a pubblicare in questo numero le fotografie dell'assedio di Pechino, inviateci dal signor Facchinetti, appartenente al distaccamento del tenente Paolini. Poche parole basteranno per illustrarle, poichè, oramai, gli episodî di quelle tristi giornate sono noti.

La rivista passata a Tien-tsin dal generalissimo Waldersee non ha bisogno di commenti. Della giornata in cui giunsero le truppe liberatrici — 14 agosto — del metodo di comunicare gli avvenimenti agli assediati, abbiamo parlato nel nostro penultimo numero. Ecco ancora una fotografia del trasporto dei feriti, e un'altra dove assistiamo alla fusione del piombo, proiettili cinesi caduti e raccolti nella legazione d'Inghilterra, onde fornire di palle le armi dei combattenti.

R. ALT.

1. Lettura degli ordini. — 2. Il cannone cinese montato sull'avantreno di un cannone italiano. 3. — Il 14 agosto 1900 giorno della liberazione.

A Pechino. — DURANTE L'ASSEDIO DELLE LEGAZIONI.

(Disegni di Arnaldo Ferraguti, da fotografie del sott'ufficiale di marina Alfredo Facchinetti).

Roma. — Visita di Sua Maestà il Re alla biblioteca Vittorio Emanuele (disegno di Dante Paolocci).

IL PRINCIPE GIORGIO DI GRECIA A ROMA.

A S. A. R. il principe Giorgio di Grecia non mancarono accoglienze festose. Il simpatico principe è ormai popolare a Roma, dove si reca di frequente a passeggio: e in questi giorni delle piene del Tevere fu visto dove lo spettacolo delle acque era più pittoresco. Egli passa di ricevimento in ricevimento: alla Corte, fu invitato a pranzo col ministro di Grecia Conduriotis; al banchetto, assistevano tutte le alte cariche della Casa reale. Vi fu anche ricevimento in casa del ministro Conduriotis, dove fu dato un pranzo in onore del principe e al quale intervenne il ministro degli esteri Emilio Visconti-Venosta, e via via. Di S. A. R. abbiamo tanto parlato nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in più occasioni ch'è inutile ora dilungarci. Il ritratto che oggi ne presentiamo è il più recente.

PROVE DELLA "VARESE" A LIVORNO.

L'anno scorso, l'Italia ha varato: i due incrociatori corazzati *Garibaldi* e *Varese*, gl'incrociatori torpedinieri *Agordat* e *Coatit*, le contro-torpediniere *Freccia* e *Lampo* e la torpediniera *Pellicano*. Sette navi in tutto; e quest'anno?... La contro-torpediniera *Dardo*.... E non ne troviamo altre. L'Inghilterra, nel solo anno passato, lanciò al mare quindici navi, delle quali otto corazzate; la Francia dodici.... Quest'anno, si sono avute prima le prove della *Garibaldi*, costruita nei cantieri d'Ansaldo a Sestri Ponente e or ora le prove della *Varese*, della quale presentiamo una fotografia côlta mentre correva colla forza de' suoi 13 500 cavalli. Essa fu costruita nel cantiere Orlando a Livorno. Corre come la sua gemella *Garibaldi*; ha le stesse dimensioni; la stessa artiglieria; è anch'essa una nave di battaglia di seconda classe. Le prove riuscirono felicemente

FRA LE ROVINE

NOVELLA DI

ENRICO CASTELNUOVO.

VIII.

Le parti s'erano invertite. Toccava a lui ad essere aspro e pungente. Più di tutte le parole inopportune ed ingiuste che la Nelly si era lasciate sfuggire in carrozza lo feriva la ingenua schiettezza con la quale all'aveva dichiarato di ricordar solo qualche verso dei "Crepuscoli", l'offendeva quella fretta di tirar in campo la Lidia proprio nel momento in cui egli avrebbe voluto discorrer di sè, avrebbe voluto che la donna amata gli rinvigorisse in cuore la fede nel suo ingegno, ne' suoi trionfi futuri.... No, no, la Nelly non era stata per lui ciò ch'egli s'era illuso ch'ella potesse essere; l'inspiratrice della sua Musa, l'ausiliaria efficace della sua opera. Quante dolcezze ha l'amore, quanti spasimi ha la voluttà, tutto questo ella gli aveva dato.... Ma il rimanente?... Non era sciocca nè ignorante, oh no; ma nella sua modestia esagerata, nel suo odio per ogni pedanteria, ella tagliava corto a certi argomenti che diceva superiori alla sua cultura e alla sua intelligenza. — Sono una donnina che ama, io.... Non pretendo di esser altro. — E talvolta soggiungeva scherzando: — Sono una donna emancipata anche troppo.... e pure non metterei mai il mio nome sotto un programma di emancipazione.

In fondo ella sentiva che la bellezza, la grazia, la spontaneità sono le qualità femminili per eccellenza, e poich'ell'era sicura di possederle in larga misura non credeva valesse la pena d'affannarsi per arricchire il suo patrimonio.

E Giuliano Savelli, nei primi tempi, non s'era accorto di quello che le mancava.... S'era contentato dell'ammirazione ch'egli le leggeva negli occhi se le recitava una sua poesia, dell'assenso entusiastico con cui ell'accoglieva ogni sua parola. Ma, a poco a poco, egli aveva dovuto persuadersi che quell'ammirazione, che quell'assenso, benchè sinceri, erano affatto superficiali, non significavano una comunanza intima di pensieri, non potevano mai tradursi in consigli fecondi, in faville animatrici. Ed egli era tratto a considerare che ben altro impulso alla sua attività languente avrebbe potuto avere da una donna men bella ma più sollecita delle cose dello spirito. La Gina Gozzoli aveva ben saputo spronare al lavoro il suo sposo!

Alla frase: *Era meglio che non t'incontrassi mai* — la Nelly non rispose che con uno sguardo lungo e triste.

Di provocante ch'era stata prima, ella, per una di quelle subitanee trasformazioni a cui Savelli era avvezzo, s'era fatta umile e remissiva.

— Siamo nervosi tutti e due — ella disse. — Abbiamo bisogno io di riposo, tu di distrazione.... Io mi butterò sul letto, dormirò un pajo d'ore.... Tu esci, Giuliano, va al Gianicolo.... Di' a Schwarz che mi perdoni, ch'ero un po' indisposta....

Ma in fin dei conti — ribattè Savelli, disarmato dalla mansuetudine di lei — non è un obbligo nemmeno per me quello d'andare da Schwarz. — E se proprio non ti senti bene, posso restare a farti compagnia.

— Grazie, Giuliano.... Poca compagnia mi faresti.... se dormo.... Al tuo ritorno mi troverai qui ad aspettarti.... rinfrancata, spero.

Con uno sforzo si alzò dalla poltrona, si avvicinò a Savelli e sorridendo languidamente gli porse le labbra. — Addio.

Si scambiarono un bacio.... un bacio che somigliava agli antichi come il sole di dicembre somiglia a quello di luglio.

IX.

Giuliano Savelli era uscito a piedi; la carrozza pel Gianicolo l'avrebbe presa per via. Intanto gli pareva d'esser più libero, d'esser più solo così. Strano in lui, strano in Nelly questo desiderio, questo bisogno di solitudine proprio nel giorno, nell'ora in cui un impulso comune avrebbe do-

Splendida pubblicazione illustrata

da **16** *quadri a colori e* **296** *incisioni in nero*

LA VITA ED IL REGNO

DI

VITTORIO EMANUELE II

PRIMO RE D'ITALIA

PER **GIUSEPPE MASSARI** ILLUSTRATA DA **Edoardo e Fortunino Matania**

Indice dei quadri a colori:

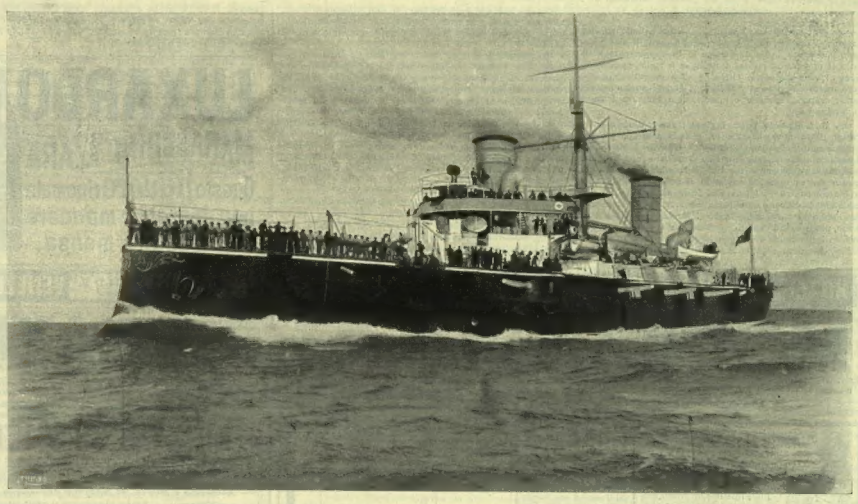
L'Italia è quercia antica, dal tempo rovesciata....
Il duca di Savoja alla battaglia di Santa Lucia.
Vittorio Emanuele lascia Vignale dopo il colloquio con Radetzky.
Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia.
Il Duca di Genova.
Vittorio Emanuele alle grandi manovre.
La notte del 10 gennaio 1855 il Re e Cavour decidono la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea.
L'esercito piemontese in Crimea.
Partenza delle truppe per la guerra.
Un episodio della battaglia di San Martino.
L'imperatore Napoleone III nelle pianure lombarde.
Incontro di Vittorio Emanuele col generale Garibaldi.
Ingresso di Vittorio Emanuele a Napoli.
Visita della flotta francese a Vittorio Emanuele a Napoli, la mattina del 3 maggio 1862.
Dopo Mentana: l'arresto del generale Garibaldi.
Vittorio Emanuele a caccia nella campagna romana.

Un volume in-folio di 640 pagine con carta di gran lusso

splendidamente illustrato da **16 quadri a colori** *e da* **296** *incisioni in nero:*

QUARANTA LIRE. — Legato in tela e oro: **CINQUANTA LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.



" VARESE " INCROCIATORE CORAZZATO DELLA MARINA ITALIANA (fotografia Bettini, di Livorno).

vuto gettarli l'uno nelle braccia dell'altra. Non si sentivano dunque soli abbastanza anche quand' erano insieme? Non sentivano il gran vuoto che li circondava, con la famiglia disciolta, con le amicizie allentate, in mezzo a una turba ostile, o indifferente, o beffarda?

Oh potenza demolitrice del tempo! Che cosa aveva ella fatto del loro grande amore, di quell'amore che come un torrente in piena aveva tutto infranto e travolto; pudori, promesse, giuramenti, doveri? Era dunque morto il loro amore? Morto? Giuliano Savelli provò uno sgomento, un ribrezzo, come di chi vegliando una persona diletta che crede assopita s' accorge d' improvviso di vegliare un cadavere. Morto?... Ed egli e la Nelly erano dunque, chi sa da quanto, vittime d'un'illusione, portando in giro di paese in paese questo povero amore a guisa d' un ammalato che si spera di veder rifiorire sotto il sorriso d'un altro cielo. O forse s' erano ingannati a vicenda? Forse le loro carezze non erano più che menzogne pietose? Menzogne pietose le frasi appassionate che di tratto in tratto prorompevano ancora dalle loro labbra? Tornavano all' orecchio di Giuliano Savelli quelle che, pur dianzi, egli aveva pronunziate lì, tra le famose rovine ove anni addietro s'era svolta una scena indimenticabile del loro intimo dramma; risentiva dentro di sè le risposte della Nelly, la voce di lei penetrante e soave, e gli faceva l'effetto che tutti quei suoni avessero la nota stridula e falsa dei vecchi discorsi ripetuti dopo molti anni dal fonografo, quando chi li tenne o non è più o ha mutato pensiero. Che tristezza! Che tristezza!... E che rimedio c' era? E quale dei due avrebbe trovato il coraggio di dire la rude verità? Perchè ci tormentiamo? Perchè vogliamo a ogni costo restare uniti? Moviamo verso nuovi affetti, verso nuovi destini, obbediamo alla legge eterna che agita e trasforma tutte le cose, pur nobilitando il passato con la religione delle memorie.

Savelli era giunto là dove Via Condotti sbocca nel Corso quando sentì chiamarsi per nome.

Era un antico condiscepolo, un coetaneo, Sandro Vittori, entrato nella carriera consolare.

Compagni inseparabili all'Università di Bologna, i casi della vita li avevano divisi e non si vedevano da parecchi anni. Tuttavia neanche Vittori era molto cambiato e Savelli lo riconobbe subito.

Si abbracciarono con effusione.

— Come ci si ritrova! Da che parte di mondo vieni?

— Da Tripoli.... Sono viceconsole laggiù.

— Sì, sì.... L'avevo sentito dire.... E sei in licenza?

— Per pochi giorni.... E tu? Che fai? Sei stabilito a Roma?

— No.... Son qui di passaggio.

— Solo?

Giuliano Savelli fece un segno negativo col capo.

— Hai famiglia?

— No.

— *En partie fine*, allora? — disse il viceconsole con una risatina. Si ricordava vagamente d'aver inteso due anni addietro tornando da Buenos-Ayres prima di recarsi alla sua nuova destinazione di Tripoli che Giuliano Savelli era legato con una signora maritata, e trovandosi ora con lui a tu per tu avrebbe voluto chiedergli se si trattava sempre della stessa avventura, ma il contegno riservatissimo dell'amico non gli permetteva d'insistere. Si contentò di soggiungere:

— Per conseguenza non si può pranzare insieme oggi?

— Devi scusarmi.... E dov'eri diretto?

— Io — replicò Vittori — andavo al Caffè Aragno. E tu, s'è lecito?

— Io andrò a visitare lo studio dello scultore Schwarz, sul Gianicolo.

— In compagnia?

— Solissimo.

— E pensi d'andare a piedi fin lassù?

— No certo.... Prenderò un fiacre.

— Quand'è così ti faccio una proposta.... Vieni con me da Aragno per un quarto d'ora.... Poi si monta in fiacre insieme e si va al Gianicolo.... Io ti lascio dal tuo scultore e scendo con le mie gambe a San Pietro ove trovo il tram che mi riconduce a Piazza Venezia.

— Perfettamente.... Intanto eccoci già alla prima tappa del nostro viaggio.

Infatti, chiacchierando, erano arrivati senza accorgersene all'angolo di Via delle Convertite.

— Se non ti dispiace — riprese Savelli — entriamo dalla porta laterale.

— Come vuoi.... Perchè?

— Perchè davanti c'è troppa folla.

— Sei diventato un po' orso.... a quel che sembra.

— Non sono mai stato molto socievole.

Sedettero in fondo al salone, in un angolo appartato.

Altrettanto proclive alle confidenze quanto n'era alieno Savelli, Sandro Vittori narrò all'amico tutte le vicende toccategli dopo la laurea, parlò degli appoggi che aveva al Ministero, delle distrazioni galanti con cui, all'estero, aveva ucciso la nostalgia, dei lacci matrimoniali che gli erano stati tesi due volte e a cui egli aveva saputo sfuggire, risoluto com'era a non sposarsi che dopo la sua nomina a console e con trecentomila lire di dote. Ma l'argomento da lui trattato con maggiore abbondanza di parole fu quello dell' espansione coloniale dell'Italia, di cui egli si dichiarava apostolo fervente. Savelli non leggeva *L'Italia coloniale?* Peccato! Egli, Vittori, vi aveva inserito due articoli a sostegno della sua tesi.... due articoli che avevano fatto chiasso.... anche al Ministero.... dove in fondo gli davano ragione, pur raccomandandogli di non patrocinare troppo apertamente l'annessione di Tripoli....

— E sì che bisogna decidersi presto — seguitava il belligero viceconsole. — L'Italia non può rinunziare al suo posto nel Mediterraneo, al suo posto nel mondo.... Non sei del mio parere?

Savelli se la cavava con dei monosillabi dubitativi che facevano perder la pazienza all'amico.

— Eh, caro mio, coi *se*, coi *ma*, coi *forse* le nazioni non tirano innanzi. Audacia ci vuole.... Ma tu non hai mai avuto passione per la politica.

— Mai, lo confesso.

— Sei poeta, tu.... E scommetto che anche in questo momento corri dietro a una rima.

La supposizione era così lontana dal vero che Savelli non potè trattenersi dal ridere.

— Io?... Cogli proprio nel segno!

Altro che rime!... Suo malgrado, Giuliano Savelli pensava alle contraddizioni, alle incoerenze della Nelly.... Perchè aveva respinta la sua proposta di partire subito da Roma?... Perchè era voluta rimaner sola all'albergo?

— Non scrivi più versi? — domandò Vittori.

— Fa conto ch' è come se non ne scrivessi.

— Non hai pubblicato altri libri dopo i tuoi *Crepuscoli estivi?*... Si chiamavano così?

— Appunto.... Non ho pubblicato altro.

— Curioso!... Eh capisco, sei ricco, puoi viaggiare, puoi divertirti....

— Senti — interruppe Savelli — Non sarebbe meglio continuare i nostri discorsi in carrozza!... È poco allegro questo Caffè Aragno, di giorno.

(*La fine al prossimo numero*).

ENRICO CASTELNUOVO.

NECROLOGIO.

Sir Arthur Sullivan, il creatore dell'operetta nazionale inglese, m. a Londra di 58 anni. Il suo "Mikado" acquistò fama universale e fu rappresentato in tutto il mondo. La musica di Sullivan è facile, spontanea, ricca di vena melodica. Oltre ad altre operette, rimaste però molto inferiori al "Mikado", scrisse anche musica seria: oratorj, sinfonie e intermezzi e parecchi drammi di Shakespeare.

Il famigerato poeta inglese Oscar Wilde m. a Parigi il 30 novembre, in un piccolo albergo, sotto il finto nome di Sebastiano Meumath. Assisteva all'agonia il suo non meno famigerato amico, il giovane lord Douglas.

Moralmente (come scrive Ettore Moschino) egli era già spento da sei anni, da quando il tribunale di Londra pronunciò contro di lui la sua fiera e giusta condanna (un anno di carcere duro per atti turpi), ma egli sperava che l'oblio lo purificasse. Invano! Nel paese dei puritani il suo piede era diventato sacrilego, la sua parola mortifera. In Italia venne e nessuno lo guardò in faccia; perfino Parigi, che aveva assistito ai suoi trionfi letterari, che s'era commossa alle sue orchidee rare, ai suoi crisantemi d'oro, alla sua *Salomè*, la donna biblica, cui Sarah Bernhardt aveva prestato agilità feline e ruggiti tragici, lo mise al bando.

Wilde aveva soli 44 anni: era nato a Dublino: suo padre era medico, letterato, antiquario; sua madre era poetessa. L'ingegno suo era vivacissimo; a 21 anni, un volume di versi lo fece salutare a Londra poeta nobile e squisito; e fu riconosciuto come il capo di un movimento di riforma estetica. Grassoccio, roseo, dal monocolo fisso all'occhio, un po' ridicolo, un po' flemmatico, ebbe fortuna enorme nei salotti aristocratici. Pubblicò un romanzo, *Dorian Gray*, dove sono teorie spaventosamente cniche, e squisitezze meravigliose di sentimento; una raccolta di poemi in prosa *La casa dei melograni*, un poema *La Sfinge*, un volume di novelle *Il delitto di sir Arturo Saville*. E poi molti lavori teatrali: *Il marito ideale*, *Una donna insignificante*, *Il ventaglio di Lady Windermere*, *ecc.* Coloro che nei futuro leggeranno questi libri, ov'è tanta eleganza di forma e tanta forza di pensiero, penseranno mai alla spaventosa aberrazione del loro autore, e alla sua miserabile morte? Coloro che leggeranno le strofe larghe e tragiche della *Ballata* macabra composta dal Wilde in carcere potranno mai credere che chi l'ha dettata era un'immorale, cacciato dalla legge umana nell'ultima abbiezione?

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

HÔTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r VENEZIA Proprietario

MOBILI
Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 26
Stabilimento a Vapore, Via Felice Casati, 16
MILANO.
Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.
LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.
ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO

CARLO ZEN
Provveditore di S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta, di S. A. I. R. l'Arciduca d'Austria, di S. A. I. R. l'Arciduchessa Bianca di Borbone e della Principessa Nathalia di Russia.

NON PIÙ PELI SUL VOLTO, NELLE BRACCIA, NEI SEGNI DI SIGNORE!
NON PIÙ ELETTROLISI!
Usate il prodigioso APELON
NUOVISSIMO DEPILATORIO
Effetto istantaneo, non irritante, innocuo, profumato delizioso, l'unico che distrugga la papilla del peli impedendone la riproduzione.
Uso facilissimo.
PREZZO: Un vasetto L. 3.50 (franco di porto) L. 4.0 - Due vasetti L. 7 (franco porto)
SUCCESSO MONDIALE!
Dirigersi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - 12, Via Felice Casati.

CORNEON
Callifugo insuperabile
contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *Pronta e sicura guarigione.* Non confondere il **Corneon** con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 0,80 (franco di porto L. 1). Tre flaconi L. 2,60 franchi di porto. Dirigersi al Prem. Laborator. Chimico Orosi 12, via F. Casati, Milano.

20.° migliaio
NOVELLE
DI
Edmondo DE AMICIS
Un vol. in-16, con 7 inc.: Lire 4.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da facitissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Toni Quirino; G. Hermann; Cecilini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Recentissima pubblicazione
Gaudenti
Romanzo di GIORGIO OHNET
Un vol. in-16 di 350 pag.: UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzani, propriet. della genuina ricetta Confezioni 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie. Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

REGALI UTILI e SIGNORILI
per
NATALE e CAPO D'ANNO
Rivolgersi alla Ditta
M. JESURUM & C.IA
DI
VENEZIA
Fabbricante: MERLETTI - RICAMI - STOFFE - VELLUTI
GRAND PRIX all'ESPOSIZIONE di PARIGI 1900
NB. Come ogni anno abbiamo preparato un ricco assortimento di articoli speciali per regali alle Signore. - Scrivere subito avendo già molto venduto ai Clienti abituali. - Spediamo campioni, cataloghi o pacchi postali con assortimento a scelta senz'obbligo di acquisto.
M. JESURUM & C.IA - VENEZIA.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA Giuseppe Alberti BENEVENTO
Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse française
Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente.
* * Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia * *
CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA.

Recentissima pubblicazione
Inglesi e Boeri
Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal
di Adolfo Rossi
Un vol. in-8 grande di 170 pag., con 28 ritratti, 60 inc. e una grande carta a colori del Teatro della Guerra.
Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione
La Via di Damasco
Racconto della signora
Daniela D'Arthez
Un volume in-8 di 220 pagine con 51 disegni di O. TOFANI
TRE LIRE.
Legato in tela e oro: Lire 6.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

La crisi ministeriale che si dava come sicura pochi giorni sono, dicendosi pure che il ministero si sarebbe dimesso e ricomposto prima d'affrontare le interpellanze sulla **relazione al Re**, è pienamente sfumata. Le interpellanze furono svolte nelle sedute del 3 e del 4 dal Ferri, dal Tecchio e dal Sacchi; ma nessuno di loro presentò una mozione e la discussione delle interpellanze rimase così esaurita. Risultò dalla discussione che la parte della Camera detta democratica baserà la sua opposizione al governo particolarmente su questi due punti: la riforma tributaria e la **riduzione delle spese militari**. Dal canto suo il Saracco ha dichiarato recisamente che il governo curerà le economie nella parte amministrativa militare, ma non diminuirà la forza dell'esercito, e non ridurrà il debito pubblico perchè non vuole l'indebolimento dello Stato, nè il fallimento del nostro credito. Lo svolgimento delle interpellanze dette occasione di parlare anche al Sonnino, che disse di approvare in massima il programma di governo contenuto nella relazione al Re, ed anche l'**esposizione finanziaria**, fatta nella seduta del 2 da Rubini; però con qualche riserva. Queste riserve riguardano particolarmente la proposta di un bollo pei certificati di rendita. Affermò che si deve procedere allo sgravio dei contribuenti più aggravati, ma senza gettarsi di nuovo nel baratro del disavanzo, ed incominciando dallo sgravare le tasse sui consumi che pesano più specialmente sui poveri. Affermò altresì che il governo deve essere forte, e sapere la via da seguire invece di domandarla a commissioni variopinte. Con queste parole alludeva alla proposta fatta dal Saracco di deferire ad una commissione di 15 deputati l'esame delle varie proposte finanziarie e di riforma tributaria, commissione eletta dalla Camera nella seduta del 5.

L'esposizione finanziaria fu giudicata universalmente chiara e sincera. Da essa risulta che il bilancio è in buone condizioni, non ostante alcuni necessari **aumenti di spese**, e quantunque non si possa sperare per l'esercizio corrente, e per il futuro, i resultati ottenuti con quello per l'esercizio chiuso il 30 giugno del 1900, che dette più di 10 milioni oltre il preventivo, e 20 milioni più dell'esercizio precedente. Il Rubini fece rilevare anche molti altri sintomi del miglioramento delle condizioni economiche del paese, fra le altre l'assorbimento all'interno di una grande parte della nostra rendita che si trovava all'estero: non che l'importanza acquistata dalla cassa depositi e prestiti che ha ormai un miliardo di capitale, a comporre il quale concorrono 600 milioni di risparmi depositati nelle casse postali, accennò ai progetti degli altri ministri, compreso quello del Chimirri per sgravi ad alcune classi di contribuenti, ed alle perdite che il bilancio subirà per la diminuzione del dazio sul caffè, la minore importazione di zucchero e la perequazione fondiaria. Per far fronte alla perdita di circa 13 milioni, il ministro contrappone 3 milioni di nuova entrata da rilevarsi dal marchio obbligatorio, dalla riforma delle tasse sulla fabbricazione delle polveri e sui contratti di Borsa ed una tassa di bollo sui capitali al portatore, i quali ordinariamente sfuggono alle tasse di successione.

La **legge sulla emigrazione** fu definitivamente approvata dalla Camera nella seduta del 3. Il 4 fu rivolta al Saracco una interrogazione sul fatto dell'essere egli stato citato da **un giornale di Roma** per avere sospeso nell'ottobre l'assegno mensile di duemila lire promesse a quel giornale fino dal giugno. Il Saracco rispose di non conoscere il giornalista querelante neppur di vista: di non potere discutere dell'assegno perchè le spese segrete non debbono essere discusse. Il deputato Aprile che aveva fatta la interrogazione dichiarò di convertirla in una interpellanza.

Il Senato, per indisposizione del relatore Tajani, ha sospeso la discussione del suo **regolamento giudiziario**, intorno al quale vi è poco o nessun accordo. La convalidazione del nuovo senatore Trinchera con un solo voto di maggioranza, senza alcun apparente motivo, ha suscitato dei malumori contro il sistema della votazione a scrutinio segreto introdotto con il nuovo regolamento del Senato.

Alcune parole dette dal Pantano, discutendosi la legge sulla emigrazione, riguardo al fu ministro Ferdinando Acton, incolpato di avere mandato i fuochisti della marina militare a far servizio sui piroscafi della Navigazione Generale, essendo egli azionista di quella Società, hanno provocato una **domanda di soddisfazione** da parte dei figli dell'Acton. Il Pantano vi si è rifiutato dicendo di voler garantita "la libertà della tribuna,,. I documenti ufficiali pubblicati provano che l'Acton agì non per interesse proprio, ma per deliberazione del Consiglio dei ministri, trattandosi di un importante interesse pubblico, che non poteva lasciarsi in balìa di un gruppo di scioperanti.

Il **principe Giorgio di Grecia** è arrivato a Roma la mattina del 1.° dicembre. Gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Russia, il ministro di Grecia e il Visconti Venosta hanno dato banchetti in suo onore. Rimarrà ancora qualche giorno a Roma.

A Firenze è avvenuta una **crisi municipale** in conseguenza delle dimissioni di alcuni assessori dopo le dichiarazioni del sindaco intorno al sussidio alla Camera del lavoro. Oggi il consiglio comunale è convocato per la nomina di una nuova giunta; ma è opinione generale che si debba andare al commissario regio.

L'ex deputato Palizzolo è stato rinviato dalla sezione d'accusa alle assise di Palermo come mandante dell'assassinio Miceli. Il processo contro De Felice, per querela di Codronchi, va molto per le lunghe davanti al tribunale di Roma: l'episodio più singolare del processo è stato finora la deposizione dell'ex ministro San Giuliano, molto più favorevole al De Felice che al Codronchi.

—

Il parlamento inglese si è riaperto il 3 con il solito cerimoniale. Il Gully fu rieletto *Speacker* della Camera dei Comuni. Si prevedono discussioni importanti intorno alla **guerra del Sud-Africa**, la quale non si può ancora considerare finita quantunque costi oramai all'Inghilterra più di 40 000 uomini, dei quali più di 12 000 morti. Lord Roberts lascia il Sud-Africa, dove il comando delle truppe è affidato a lord Kitchener promosso luogotenente generale, con pieni poteri riguardo alle operazioni militari, ma con l'obbligo di consultarsi col Milner, alto commissario civile, e col governo di Londra, intorno ai mezzi di repressione. Le due repubbliche, le quali rimarranno separate, saranno divise in varii distretti, in ciascuno dei quali staranno 5000 uomini comandati da un generale. Il comandante inglese è sempre in trattative con Botha e Delarey per la loro sottomissione, e gli Inglesi hanno potuto impedire alla colonna di Dewet la marcia al Sud da lui tentata verso la colonia del Capo. Ma dal canto loro gli Inglesi hanno avuto un grosso scacco con la **resa di Dewetstorp** dove una guarnigione di 400 uomini dovette farsi fare prigioniera essendo arrivati troppo in ritardo i soccorsi richiesti.

Mentre gli Inglesi si sforzano di assoggettare le due repubbliche, il Kruger continua a peregrinare l'Europa reclamando **un arbitrato**. Le accoglienze festose di Marsiglia e di Parigi si sono ripetute al suo passaggio per il Belgio il 1.° dicembre, ed a Colonia dove giunse il 2 e dove ancora si trova. Anzi, a Liegi ed a Colonia le dimostrazioni di simpatia per Kruger ed i Boeri trasmodarono, anche più che in Francia, **contro gli Inglesi** e l'Inghilterra. Da Colonia Kruger contava di andare a Berlino; ma l'Imperatore gli ha fatto sapere di non poterlo ricevere "per impegni precedenti,,. Per conseguenza, per il momento, il Kruger dovrà contentarsi di ottenere che l'Olanda si faccia iniziatrice di una proposta d'arbitrato: per la Francia il Delcassé ha già dichiarato che seguirà l'iniziativa presa da altri, ma non sarà essa a promuoverla. I voti platonici del Senato e della Camera francese, messi in canzonatura dalla stampa inglese, non varranno certamente a rendere alle repubbliche Sud-Africane la indipendenza ormai quasi perduta senza speranza.

—

La Camera francese ha ripreso, nella seduta del 30, la discussione delle interpellanze del deputato Vigne d'Octon sulle **barbare crudeltà** commesse da Violet e Chanoine, e nel Madagascar. Il Ministro delle colonie difese il generale Gallieni: altri deputati citarono esempii di crudeltà inutili commessi a danno degli indigeni nelle colonie francesi. La discussione fu nuovamente rinviata.

Il **principe Munster**, oramai da tanti anni ambasciatore tedesco a Parigi, dopo avere raggiunto il fine di vedere terminata la esposizione universale con un trionfo della Germania, e dopo di avere ottenuto un grande miglioramento fra le relazioni dei due paesi, ha chiesto il suo collocamento a riposo, per ragioni di salute. Gli succederà il principe Radolin, ora ambasciatore tedesco a Pietroburgo. Il presidente del consiglio municipale di Parigi, il nazionalista Gribevaul, è stato battuto il 2 nella elezione politica di Tolone, da un candidato radicale. Gli amici del Gribevaul ne davano l'elezione come sicura.

Alla Camera spagnola il 29 si è ripresa la discussione intorno al matrimonio della **principessa delle Asturie** col conte di Caserta, combattuto da Romero Robledo e da Sagasta. Il Robledo vi si oppone anche perchè ne verrebbe danno alle buone relazioni col regno d'Italia, e perchè lo considera contrario alla ragione di Stato. Silvela ha risposto che la Camera non è competente nella questione che le vorrebbe sottoporre Robledo, poichè i diritti del Parlamento cominciano soltanto dove cessano quelli della famiglia reale.

In conseguenza delle recenti elezioni politiche in Portogallo è avvenuta una crisi parziale per le **dimissioni** dei ministri delle finanze e dei lavori, sostituiti da Fernando Mattosa e Manuel Vargas.

Il Comitato permanente di Berna ha comunicato il 1.° ai rappresentanti della Francia e del Brasile il **lodo arbitrale** per la questione dei confini fra il Brasile e la Guyana francese. Secondo il lodo, la linea di confine viene tracciata dal fiume Oyape, dal Capo Orange fino alla sorgente, e poi dai monti Tumnebumac fino alla frontiera della Guyana olandese.

Il 28 u. s. si è aperta la nuova sessione della Camera rumena con **un discorso del trono** che rileva la necessità di economie, annunzia l'aumento degli effettivi dell'esercito a scopo d'istruzione; constata le relazioni amichevoli con tutte le potenze e manifesta la speranza che, terminato il recente processo con la condanna degli assassini bulgari, cesserà anche il malinteso con la Bulgaria.

Lo Czar si può oramai considerare in **convalescenza**, con soddisfazione di tutti e particolarmente degli amici della pace, che, in una riunione tenuta a Vienna, hanno fatto caldissimi voti, promossi dalla baronessa di Suttner per il pronto ristabilimento di Nicolò II. La Czarina vedova è partita il 2 da Copenaghen per la Russia.

—

Il Mac-Kinley, riconfermato nella presidenza degli Stati Uniti del Nord-America ha diretto **un messaggio** al Congresso. Nella prima parte di questo documento il Mac Kinley parla largamente della **questione cinese**. Gli Stati Uniti non si sono allontanati dal programma tracciato diretto alle potenze il 3 luglio dal governo di Washington. Tutti gli sforzi degli Stati Uniti tendono a che si giunga a negoziare al più presto possibile, e l'attitudine della Cina fa sperare in una pronta soluzione della questione sul piede della perfetta eguaglianza fra tutti gli stranieri.

Secondo le notizie dei giornali francesi, le potenze sarebbero realmente tutte d'accordo sulle condizioni da imporre alla Cina per trattare la pace, e non sarebbe punto vero che la Russia dissentisse dalle altre potenze, come se n'era fatta correr la voce. Anche la Germania consente a modificare alcune sue pretese e a non dare più ad esse la forma dell'*ultimatum*. Mentre le potenze sono riuscite a superare le difficoltà che si opponevano ad un accordo si pubblicano manifesti che annunziano prossima la ripresa dell'agitazione e truppe regolari cinesi si avanzano al sud di Tientsin, da dove sono partiti due distaccamenti di truppe tedesche contro di esse; ed all'ovest di Poating-fu sono stati uccisi 20 tedeschi e molti sono rimasti feriti in uno scontro con 2500 boxers. La **spedizione italo-tedesca** andata a Kalgan, è tornata il 2 a Pechino dopo aver disperse alcune migliaia di soldati regolari cinesi condotti da due generali, e puniti gli abitanti di alcuni villaggi che si erano ribellati.

La spedizione è tornata sotto il comando del generale Geyft, il colonnello York, che ne aveva il comando al momento della partenza, perdette la vita il 27 u. s. per asfissia prodotta da una stufa accesa sotto la tenda. La sua salma è stata portata a Pechino dalla colonna italo-tedesca, e fu provvisoriamente tumulata il 5 per essere poi trasportata in Germania.

Il messaggio di Mac Kinley parla anche delle rimostranze fatte dall'Italia per il **linciaggio di Tallulah**, chiamandole giuste e temperate; esortando il Congresso a votare una indennità per le famiglie delle vittime e raccomandando l'approvazione di un progetto di legge che deferisce ai tribunali federali il diritto di giudicare gli affari d'indole internazionale. Le condizioni finanziarie degli Stati Uniti sono eccellenti; tanto che il bilancio dell'esercizio corrente presenterà un avanzo di 80 milioni di dollari: il presidente propone di destinarne 30 — 150 milioni di franchi — per alleggerire le imposte. Gli Stati Uniti hanno firmato in questi giorni col governo del Nicaragua la convenzione che li autorizza a tagliare il canale del Nicaragua.

Il 29 u. s. si è pubblicato il **bilancio egiziano**, nel quale le entrate superano di qualche poco le spese non ostante l'aumento necessario a provvedere ai frutti di un prestito non ancora contratto.

—

Il 27 u. s. avvenne una **esplosione di dinamite** nel pozzo Saint-Louis nelle miniere di Aniches (Francia), ma non se ne conoscono le cause: 16 morti e 40 feriti. Si crede che altri morti debbano trovarsi sotto le macerie. Nella notte dal 28 al 29 deragliò **un treno di operai** sulla ferrovia in costruzione fra Avezzano e Balsorano: 16 feriti. Nel pomeriggio del 30, **scontro di treni-merci** fra Rossiglione e Ovada: 6 feriti.

La **piena del Tevere**, giunta il 30 ad altezza maggiore di quella del 1870, ha prodotto danni gravissimi nella provincia ed a Roma, dove la mattina del 4 si è sfasciato per la lunghezza di 300 metri uno dei muraglioni che sostengono il Lungo Tevere. I danni, soltanto in città, ascenderanno complessivamente a più di 5 milioni. Una **frana** fra Orvieto ed Allerona ha interrotto la strada ferrata e le comunicazioni fra Roma e l'alta Italia continuano per la via Orte Foligno. Gravi danni prodotti dalle pioggie anche nella via Porrettana, ed a Genova dove è rovinata una casa.

6 dicembre.

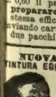
Doni per le **FESTE**

La Casa artistica PROGRESSO, Via Metastasio, 3, Milano, offre a sole **Lire 8,75** (valore Lire 15) un bell'Ingrandimento fotografico, con ricca cornice dorata di centimetri 57×50; a **Lire 17,75** (valore Lire 26,50) il formato più grande, con cornice di centimetri 76×60. Invio franco a domicilio; l'originale rendesi intatto, esecuzione pronta. Sono i Doni più graditi, adatti a tutti, il miglior ricordo. Catalogo *gratis* a richiesta. — **Cartoline** illustrate: MILANO, 50 cartoline, **Lire 3,25**; UOMINI CELEBRI DEL SECOLO XIX, 72 cartoline, **Lire 3,25**. Mandare subito ordini e vaglia a Casa PROGRESSO, Via Metastasio, 3, MILANO.

Stoffe di Moda - Stoffe di Moda - Stoffe di Moda - Stoffe di Moda

SETA - LANA - VELLUTO - COTONE
LE PIÙ ALTE E FINI NOVITÀ PER SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO (3
Ricco Campionario franco spediamo solo a chi assicura il ritorno della collezione dopo otto giorni, e *franco*.
OETTINGER & C.°, ZURIGO (Svizzera)

POLVERI VICHY ALBERANI
le sole premiate con medaglia d'oro a ROMA - PARIGI - PADOVA - NAPOLI.
Specialità dell'Antica Farmacia detta **DEI CASALI**, di **G. Alberani**, - BOLOGNA, via Castiglione, 11.
L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri, con relativa istruzione **per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy** della stessa efficacia della naturale.
Inviando cartolina-vaglia di Lire 0,75 si spedisce un pacco, Lire 1,50 due pacchi franchi.



NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; unica priva di nitrato d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che dà il primitivo colore ai capelli e alla barba, istantaneamente senza lasciare nessuna traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai generale e tutti hanno abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Per commissioni Antonio Longega, Venezia.

Edizione economica
L'Anello
ROMANZO DI
UGO FLERES
Un volume in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente
Francesco Giuseppe
La Regina delle acque purgative.
Preferita dai Signori Medici.
10 MEDAGLIE D'ORO
CHICAGO 1893 IL PIÙ ALTO PREMIO
Diffusa nell'Universo, si vende ovunque
Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe
LA DIREZIONE IN BUDAPEST.

Recentissima pubblicazione
Sulla Sprea
Romanzo di
Kraszewski
Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

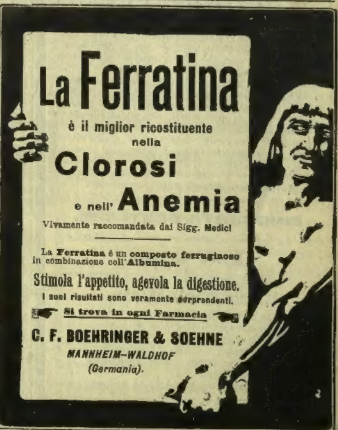
SORDITÀ E MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico **UDITINA** del Dott. **W. T. Adair.** Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). **Istruzione Gratis.** (3
Vaglia e Cart. Vaglia unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, Via S. Calocero, 25.**

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

Il POPOLO della NEBBIA romanzo di **RIDER HAGGARD.** Due volumi in-16: **Due Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
Maria
ROMANZO DI
F. de Boisgobey
Un volume in-16:
Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

15.° migliaio
Nell'anno 2000
DI Edoardo Bellamy
Un volume in-16:
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI E C.i** - Lugo di Vicenza.

OGGI ESCE

Edmondo DE AMICIS

RICORDI d'Infanzia e di Scuola

SEGUITI DA

Bambole e marionette - Gente minima - Piccoli studenti - Adolescenti - Due di spade e due di cuori.

INDICE:

Ricordi d'Infanzia e di Scuola.

I primi anni. – La prima scuola. – Qui, quae, quod. – I bersaglieri. – Il caporale Martinotti. – La guerra di Crimea e i miei amici poveri. – Sul campo dell'onore. – Primi palpiti.... – Il ritorno dei bersaglieri della Crimea. – Il furore della pittura. – Il regno del terrore. – Il maestro prete. – Davanti al tribunale. – Sulla mala via. – In *Umanità*. – Tenorino fallito. – Il Cinquantanove. – Attore drammatico. – Nuove amicizie e nuove grullerie. – Professori di Liceo. – Un rimorso. – I liceisti. – Il bimbo del Consigliere. – La resa di Gaeta. – Un pericolo e un lutto. – Primi studi di lingua. – Furori ginnastici. – Fisica e storia. – Avvocato! – I profughi Polacchi. – Giorni d'ebbrezza. – Un grande dolore. – Cambiamento di rotta. – Aspromonte. – Un fiume d'inchiostro. – La partenza. – Un mistero.

Bambole e marionette.
Il re delle bambole.
Un piccolo teatro celebre.

Piccoli studenti.
Momenti solenni.
Piccoli scrittori.
I desideri dei ragazzi.

Il Garofano rosso, racconto.

Gente minima.
Grembialini bianchi.
Personaggi infantili.
I bambini di Val d'Andorno.

Adolescenti.
Sui banchi del Ginnasio.
I commedianti e i ragazzi.
Un'ascensione in pallone.

Due di spade e due di cuori, racconto.

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

Ada Negri

12.ª Edizione
Fatalità
POESIE
Un volume in "formato bijou"
Quattro Lire.

9.ª Edizione
Tempeste
NUOVE POESIE
Un volume in "formato bijou"
Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

EDIZIONE ILLUSTRATA

Via aperta

ROMANZO DI
E. WERNER
Con 41 disegni di
Antonio Bonamore

Un vol. in-8 di 364 pagine
QUATTRO LIRE.

DELLA STESSA AUTRICE

Un eroe della penna. 11.ª edizione . . . . . L. 1 —
San Michele. 10.ª ediz. 1 —
Il fiore della felicità. 7.ª edizione . . . . . 1 —
Fiamma. 8.ª edizione. 1 —
Rialto e redento. 7.ª edizione . . . . . 1 —
Via aperta. 8.ª ediz. 1 —
— Edizione illustrata. 4 —
Vinetta. 6.ª edizione. . 1 —
Catene infrante. 6.ª ed. 1 —
Verso l'Altare. 4.ª ed. 1 —
Buona fortuna! 3.ª ed. 1 —
Fata Morgana. 6.ª edizione. 2 volumi . . . . . 2 —
A caro prezzo. 6.ª ed. 1 —
Messaggeri di primavera. 4.ª edizione . . . . 1 —
La Fata delle Alpi. 2.ª edizione . . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Secondo migliaio

CONTRO LA Tubercolosi

Saggio popolare di
Giulio Bizzozero
Prof. di Patologia all'Università di Torino *e Senatore del Regno*

Un vol. in-16 con 3 incisioni
Lire 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE DI

La Paura

DI
Angelo Mosso
Professore di Fisiologia all'Università di Torino

GAETANO NEGRI
incomincia così uno dei preziosi saggi del suo volume: Segni dei tempi, profili e bozzetti letterari *(Milano, Hoepli 1897).*

"Ecco un libro ammirabile e dei più interessanti che siano usciti in questi ultimi tempi. Angelo Mosso è uno scienziato di prima riga, uno spirito vivace e versatile, uno scrittore elegante e rapido. È naturale che dalla combinazione di queste qualità preziose venga fuori qualche cosa di squisito. Guidata dalla mano del Mosso, la scienza discende dall'eterea solitudine delle sue speculazioni, e si mescola alla folla, vive vicino a ciascuno di noi, così che possiamo, senz'essere intimoriti dal suo sussiego, conversare famigliarmente con lei. Ma la scienza così volgarizzata, non è mai volgare. È cortese, è facile, è affascinante, ma è sempre, insieme, contegnosa e pura, nell'aspetto e nella parola. La scienza del Mosso non si abbassa mai, e non rinuncia mai a nessuna delle sue prerogative. Essa dà la mano a coloro che le si avvicinano per innalzarli fino a lei. In verità io non saprei dove trovare altri libri nei quali tanto rigore di scienza si unisca a tanta facilità e piacevolezza di espressione....."

Un volume in-16 di 350 pag. con 6 incisioni e 2 tavole:
LIRE 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Nell'Estremo Oriente

IL

La Cina

VIAGGI DI
J. Thompson e T. Choutzé
Illustrati da schizzi e fotografie originali

Un volume in-8 grande, di 420 pag., con 167 incisioni
TRE LIRE
Legato in tela: **Sei Lire.**

IL

Giappone MODERNO

VIAGGIO DI
GIOVANNI DE RISEIS.
Illustrato da schizzi e fotogr. dell'autore

Un volume in-8 grande, di 560 pag., con 192 incisioni
TRE LIRE
Legato in tela: **Sei Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

Discordia coniugale

ROMANZO DI
A. BOUVIER

Un vol. in-16 di 820 pagine
UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:

Il signor Trumeau . L. 1 —
Madamigella Olimpia . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Oggi esce il 4.° ed ultimo volume del romanzo

I Crociati

DI
Enrico SIENKIEWICZ

In verità, coi tre volumi dei CROCIATI, tutti credettero finito il romanzo; e la critica più elevata ne parlò con grande ammirazione e grande studio (per esempio, in Italia, l'*Antologia* e la *Rassegna Internazionale*; in Francia, la *Revue des Deux Mondes*). Invece mancava l'epilogo, che esce ora, e del ritardo l'editore polacco dà ragione con questa avvertenza:

"Questo volume, che raccoglie il maggiore interesse e una grande importanza storica, vede la luce tardi, a quasi tre mesi di distanza dall'ultimo. Il Sienkiewicz, che ha appena ultimato il suo lavoro, deve il ritardo al lungo studio e alle faticose ricerche nelle cronache di quei tempi, per potere riprodurre col maggior vigore il grande quadro storico della battaglia di Grünwald, contenuto in quest'ultimo volume, che sintetizza tutta la ragione e lo scopo del lavoro e che ha coperto di gloria la vecchia Polonia."

Considerata la brevità di quest'ultima parte (pagine 124) la numerazione fa seguito a quella del III volume, e mettiamo il prezzo di questo volumetto a soli

CINQUANTA CENTESIMI.

Così il prezzo del romanzo completo in 4 volumi è di

LIRE 6,50.

DELLO STESSO AUTORE

Quo vadis? romanzo. 7.° migliaio . . . L. 1 —
— Edizione illustr. da 74 disegni di *A. Minardi.* 3 —
— Edizione di lusso . . . . . 10 —
Oltre il mistero, romanzo. 7.° migliaio. . 2 50
Invano, romanzo; **Orso** e **Alla sorgente,** novelle. 3.° migliaio . . . . . 2 —
Per il pane, ed altri racconti. 2.° migliaio. 2 —

Dirigere commiss. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

4.° MIGLIAIO

La Sirena

DI **A. G. BARRILI**
Un volume in-16: **Una Lira.**

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

DELLA

Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor
LUIGI MARESCOTTI
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

246.° migliaio

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI
DI
EDM. DE AMICIS

Un volume di 350 pagine: **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: **TRE LIRE.**

Edizione in-8 illustrata da 200 disegni: DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

NATALE E CAPO D'ANNO DELL' Illustrazione Italiana

DEDICATO A

UMBERTO I

Il numero di Natale di quest'anno lo destiniamo ad eternare l'augusta memoria di

RE UMBERTO

Numerose e splendide illustrazioni, tratte da documenti del tempo (molti dei quali inediti, o rari, o gelosamente custoditi) ne adornano il testo e lo completano. È una interessantissima iconografia di Umberto I, che viene ora per la prima volta alla luce raccolta e ordinata, che costituisce un materiale storico prezioso per chi scriverà la storia del suo regno.

I disegni son dovuti ai nostri migliori artisti e il testo ad **Ugo Pesci.**

Questo numero che interessa ogni ordine di cittadini e fa vibrare il sentimento patriotico, sarà immensamente ricercato ed avrà un enorme successo.

Un fascicolo in-folio di 50 pagine illustrato da 40 disegni dovuti alla matita dei valenti artisti: Dante Paolocci, Gennaro Amato, Edoardo Matania, Quinto Cenni, Arnaldo Ferraguti, ecc., **due pagine a colori fuori testo: IL QUADRATO DI VILLAFRANCA — IL RE A CASAMICCIOLA,** *di Edoardo Matania,* e la **Coperta in policromia,** *di Gennaro Amato.*

DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente.*